IL POPOLO ROMANO

ANNO XXX — N. 9. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Venerdì, 10 Gennaio 1902

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il Popolo Romano

Pel 1902

Non potendo offrire ai nostri associati biglietti da mille, nè collane di gioielli preziosi, non ci resta, per ricambiare la benevolenza loro verso il giornale, che un mezzo: quello di far tutto il possibile perchè risponda alle odierne esigenze.

Non è il caso di programmi. Fino a che la Provvidenza ci assisterà, il **Popolo Romano** proseguirà, col massimo vigore, a difendere, insieme ai grandi interessi nazionali, gl'interessi legittimi di tutte le classi della borghesia, sia rispetto allo Stato, sia di fronte agl'incessanti e violenti assalti della demagogia.

Questa la sintesi del nostro programma politico ed economico.

Circa la compilazione, ecco i criteri direttivi pel nuovo anno:

1° migliorare il servizio telegrafico dall'estero e all'interno, nel senso di fornire non già una caterva di notizie, tra cui ve ne sono spesso di poco concludenti, bensì tutte quelle che hanno un vero interesse pei lettori. E per queste nessun risparmio di spesa.

2° rafforzare qualche rubrica, in guisa da rendere il giornale più ossigenato e più variato: fermi sempre nella massima, che il **Popolo Romano** debba essere tale, in tutte le sue parti, da poter essere letto nelle famiglie.

3° completare la rubrica dei mercati finanziari, in modo che i lettori trovino giornalmente maggiori dati ed informazioni positive.

E questo sarebbe il programma tecnico.

I PREMI.

In quanto ai premi agli associati, dopo trenta anni di esperienza ci siamo persuasi che il sistema dei libri, oleografie od altri oggetti consimili, a parte gli inconvenienti che presenta nella spedizione, ha fatto il suo tempo, e lo farà più presto quello delle lotterie, che si risolvono nel premiare uno sui mille che contribuiscono al premio.

Tutto considerato adunque, noi abbiamo deciso di dare in dono a **tutti** gli associati una pubblicazione della più incontestata utilità, qualunque sia la condizione sociale dell'abbonato, e di aggiungere per gli associati annuali che rinnoveranno, un piccolo ricordo di fedeltà.

Ed ecco quindi il prospetto dell'associazione pel 1902

AL POPOLO ROMANO

Italia

Anno L. 18 - Sem. L. 9 - Trim. L. 5.

Estero

Anno L. 36 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

AL POPOLO ROMANO ed ECO della MODA

Italia

Anno L. 22 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.

DONI

TUTTI gli associati nel Regno e Colonie, qualunque sia la durata dell'abbonamento riceveranno in dono - franco di spese postali:

Almanacco Italiano

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE

della vita pratica

e Annuario Diplomatico Amministrativo e Statistico

Agenda per tutti — Amministrazione — Araldica — Arte Astronomia — Automobilismo — Biografia — Calendario universale — Cavalli e Corse — Ciclismo — Climatologia Cognizioni utili — Economia domestica — Enciclopedia — Enigmofilia — Farmacia — Ferrovie — Frutticultura — Genealogia — Geografia — Idroterapia — Lavori femminili — Legislazione — Medicina — Moda — Onomastica Poesia dialettale — Politica — Religione — Scherma — Sport, Giuochi e Passatempo — Statistica — Storia contemporanea — Teatro — Trasporti — Turismo.

Con le Guide illustrate di Roma Antica e Moderna, della Valtellina ecc.

Anno VII - 1902

Con 558 figure nel testo (delle quali 37 carte geografiche e astronomiche, profili, diagrammi) e un grande ritratto di Verdi fuori testo.

Possiamo assicurare, pel confronto con le altre pubblicazioni del genere, che si fanno all'estero, come questa splendida Edizione del Bemporad è assolutamente degna, sotto tutti i riguardi, di stare in prima linea.

Non vi ha famiglia, cui non avvenga di doverla consultare ogni giorno ed anche più volte al giorno — tante sono le utili indicazioni, che contiene.

Ricordo di fedeltà

E' un modesto, ma squisito regalo per signore, consistente in un calendario elegantissimo di profumi, della notissima Ditta **Bertelli e C.**

Il nostro ottimo confratello - il *Messaggero* - che lo dà in dono ai suoi associati diligenti, lo ha chiamato "**Bellezza**". Noi, considerandolo un *ricordo di fedeltà*, lo abbiamo riservato ai soli **associati annuali**, che rinnoveranno l'abbonamento.

La Bellezza (lasciamo la parola al *Messaggero*) è un elegantissimo almanacco tascabile, profumato al *Venus*, il soave profumo di moda. Il prezioso librettino contiene parecchie illustrazioni che sono dei veri e squisiti capolavori della moderna cromolitografia. E' un'edizione piena di grazia, di suggestione, di fascino, che giustifica pienamente il nome che porta.

Siccome per economia di spazio, durante i lavori del Parlamento, abbiamo ritardato a pubblicare questo prospetto, così preghiamo tutti coloro che desiderano associarsi di compensarci con la sollecitudine loro, onde il servizio del giornale possa procedere regolarmente dal 1° gennaio

L'Eco della Moda

Quasi tutti gli associati al *Popolo Romano* preferiscono di avere anche l'*Eco della Moda*. E' questo il miglior attestato della utilità di questa pubblicazione, che esce ogni settimana con un modello tagliato d'oggetti d'abbigliamento di alta novità e contiene ogni mese un bellissimo figurino colorato.

Il vantaggio delle famiglie associate al *Popolo Romano* sta nell'economia del 33 0|0 - giacchè abbonandosi direttamente alla spett. Casa Editrice Ital. Treves, l'*Eco* costa 6 lire invece di 4,

Una doccia politica.

Come una buona doccia applicata in tempo, giova spesso, al dire degli igienisti, a calmare i nervi, così le nitide dichiarazioni, a base di argomenti sodi e positivi e scevre d'ogni retorico artificio, fatte al Reichstag dal Gran Cancelliere di Germania spazzano via di un colpo tutto quel nebbione di dubbi, di timori, di giudizi arbitrari e di deduzioni fantastiche, che le polemiche sul recente accordo italo-francese pel Mediterraneo avevano sollevato nella zona intermedia dell'atmosfera politica.

Secondo gli uni questo fatto diplomatico, che dileguando vecchi equivoci, viene a ristabilire completamente i cordiali rapporti fra le due Nazioni, non poteva che affievolire la triplice alleanza: secondo gli altri doveva successivamente sollevare le proteste della Turchia per Tripoli e raffreddare le tradizionali relazioni dell'Italia con l'Inghilterra per il Marocco.

Le dichiarazioni, che non potevano essere più opportune, del conte di Bülow, hanno con un soffio smontati tutti questi castelli di carta... stampata, ponendo con grande chiarezza la questione nei suoi veri termini.

E ponendola nei suoi veri termini, il Cancelliere germanico ha dimostrato nel modo più evidente che l'accordo italo-francese nel Mediterraneo non contrasta in alcun modo gl'interessi della Triplice, la quale, nulla perdendo della sua efficacia, va considerata per quello che è, vale a dire « una Società di assicurazione, nè offensiva, nè aggressiva, ma « puramente difensiva e pacifica al più alto « grado. »

Ora se la Germania trova che il nostro riavvicinamento con la Francia non giustifica la minima inquietudine per la continuità della Triplice, che rimane sempre al più alto grado un prezioso elemento e una più forte garanzia di pace e dello *statu quo*, segno è che l'accordo italo-francese, il quale non può essere ignoto a Berlino, non ferisce le suscettibilità, nè gl'interessi dei terzi, nè contiene alcuna minaccia per lo *statu quo*.

Il conte di Bülow ha giustamente osservato che la situazione dell'Europa allor quando furono gettate le basi della Triplice, era più difficile, tantochè la Germania riteneva doversi preparare per una prossima grande guerra europea, il cui pericolo durante gli ultimi venti anni si è venuto gradualmente dileguando.

Altrettanto potremmo dire noi, che aderimmo alla Lega specialmente pel timore che la occupazione di Tunisi da parte della Francia potesse dar luogo ad ulteriori eventi, che avrebbero indubbiamente alterato, a nostro esclusivo e grave danno, l'equilibrio del Mediterraneo.

La pacifica soluzione delle vertenze con la Francia e specialmente l'ultimo accordo, col quale si è definita la posizione delle due Potenze e il rispetto ai reciproci interessi delle due Nazioni nel Mediterraneo, vengono a togliere alla nostra permanenza nella Triplice quel carattere di odiosità o diffidenza verso la Francia, che si poteva supporre avesse, mantenendovi quello di una Lega di mutua assicurazione per la pace europea, senza mirare direttamente a questa piuttosto che a quella Potenza, come è indubbiamente lo scopo essenziale dell'alleanza tra la Francia e la Russia.

Se vent'anni fa la Triplice alleanza poteva essere considerata, come disse il conte di Bülow, quale necessità assoluta per ciascuna delle tre Potenze, causa i pericoli latenti nei rapporti alquanto tesi di ciascuna di esse con altri Stati, oggi questo motivo ha perduto gradualmente nella sua consistenza, onde la funzione della Triplice assurge ad una missione anche più elevata, quella cioè di essere semplicemente quel baluardo di pace, che l'esperienza di oltre 20 anni ha consolidato, senza timori, sospetti o diffidenze verso altre Potenze.

Quasi appendice al discorso dell'eminente uomo di Stato di Germania è giunta ieri la smentita recisa ad una dichiarazione attribuita al Ministro degli esteri di Francia in un'intervista con un corrispondente italiano a Parigi.

Quella specie di consiglio sulla politica balcanica che dovrebbe seguire l'Italia e che non poteva riuscire molto gradevole a Vienna, affibbiato ad un uomo prudente, qual è il sig. Delcassè, in un'intervista sopra un tema, che ha nulla a vedere coll'Adriatico, era sembrato ai più un'auto-suggestione del corrispondente, il quale, troppo intento a descrivere le varie pose e la sedia curule del Ministro di Francia, ha forse scambiato un mare per l'altro, recando, senza volerlo, al sig. Delcassè il fastidio di dichiarare che egli non si è neppur sognato di accennarvi.

Ed ora che il sig. de Bülow dal suo alto seggio ha dissipato la nebbia satura di dubbi, di timori e di supposizioni balzane, è sperabile che tutti si persuadano come l'attuale situazione politica in Europa nulla ha perduto col recente accordo franco-italiano, anzi ha guadagnato un tanto per la causa della pace.

Il discorso del conte Bülow.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Vienna, 9, ore 17.55. — La maggior parte dei giornali è soddisfatta del discorso del conte Bülow.

Il *Fremdenblatt* trova che Bülow caratterizzò molto bene l'essenza della triplice. Il giornale dichiara che questa resta una fortissima garanzia di pace.

La *N. F. Presse* dice che Bülow ha dimostrato luminosamente di non condividere le incertezze e le preoccupazioni manifestate negli ultimi tempi dai giornali per la triplice alleanza.

Colla sua dichiarazione che l'accordo italo-francese non è diretto contro la triplice, cadono tutti i dubbi sorti sulla consistenza e la durata di questo accordo.

Anche la piccola nube che sembrava offuscasse l'alleanza austro-tedesca si è dissipata in seguito alle dichiarazioni di Bülow.

Il *Neues Wiener Tageblatt* commenta il discorso nello stesso senso.

Anche la *Volkszeitung* e l'*Extrablatt* lo approvano. Alcuni giornali giudicano le dichiarazioni meno favorevolmente.

Il *Neues Wiener Journal* trova che mancano di colore. Rileva le strane parole del conte Bulow che la triplice non è più una necessità assoluta.

Bulow riguarda la triplice come un affare, ma generalmente, questa alleanza era riguardata sinora da un punto di vista più elevato.

Politica e Diplomazia

(S) **Lisbona**, 9. — S. M. la Regina Maria Pia assistette, ieri, ad un *Te Deum*, cantato nella Chiesa di Loreto per il genetliaco di S. M. la Regina Elena d'Italia.

(S) **Washington**, 9 — Il Presidente della Confederazione, Roosevelt, ha nominato Paine direttore delle Poste federali e Shaw segretario al Tesoro.

(S) **Managua**, 9 — Il generale Santos Zelaya è stato rieletto presidente del Nicaragua.

(S) **Lisbona**, 9 — Il colonnello Mousinho de Albuquerque, ex-governatore del Mozambico, si è suicidato con un colpo di rivoltella durante una passeggiata in vettura.

Il suicidio è attribuito a dispiacere causatogli da recente sventura.

Londra, 9, ore 11.10 — Telegrafano da Nuova York che i giornali americani si oppongono al progetto di inviare la squadra ad assistere alle feste per l'incoronazione di Re Edoardo.

Il *Journal* di Nuova York chiama il progetto un'originalità poco repubblicana. I giornali degli Stati dell'Ovest combattono il progetto in termini più violenti.

(S) **L'Aja**, 9. — La *Niew Rotterdam Courant* riceve un dispaccio da Batavia il quale dà notizia di un'operazione di guerra compiuta ad Atich (Sumatra).

La gendarmeria olandese si è impadronita di una posizione fortificata nel Pennanlan, sulla costa orientale.

Il nemico ebbe 79 morti e numerosi feriti; gli olandesi ebbero 2 morti e 21 feriti.

La rivoluzione nel Paraguay?

Buenos-Ayres 9. — Corre voce che la rivoluzione sia scoppiata nel Paraguay. Il presidente della Repubblica sarebbe prigioniero.

Parlamenti Esteri

Germania.

(S) **Berlino**, 9 — *Dieta Prussiana* — Si procede alla costituzione dell'ufficio di presidenza. Vengono rieletti i membri che vi appartenevano nella precedente sessione.

Il ministro delle finanze presenta indi il progetto del bilancio pel 1902.

Il ministro dichiara che la depressione economica verificatasi nello scorso anno, ebbe una grave influenza sul bilancio.

Soggiunge però che, essendo stati sufficienti i crediti richiesti, senza che vi sia stato bisogno di ricorrere a misure straordinarie, ciò prova la solidità delle condizioni delle finanze prussiane.

Quanto al bilancio per l'esercizio 1902, è difficile prevedere l'avvenire; nondimeno non v'è ragione di essere pessimisti.

Il ministro parla indi della questione polacca. Rileva che i polacchi dovrebbero ricordarsi del proverbio che dice: « Chi semina vento raccoglie tempesta. » Gli avvenimenti degli ultimi tempi provano la saggezza dell'attitudine mantenuta dal governo.

Dice essere dovere dello Stato fortificare la nazionalità tedesca, ciò che d'ora innanzi sarà fatto con maggiore ardore e sarà quindi aumentato essenzialmente il credito destinato a tale scopo.

(S) **Berlino**, 9 — Il preventivo del bilancio prussiano pel 1902 stabilisce le entrate in 2,614,167,144 marchi, le spese ordinarie in 2.467.457.174 marchi e le spese straordinarie in 14.609,970 marchi,

+

(S) **Berlino**, 9 — *Reichstag* - Prosegue la discussione in prima lettura del bilancio.

Bachem, del Centro, ricorda i disordini cinesi. Dice che la Germania ne sortì con onore. Non dobbiamo, soggiunge, rimpiangere le spese della spedizione, ma non si sarebbe dovuto portar via gli strumenti astronomici di Pechino.

L'oratore giustifica l'indignazione del popolo tedesco contro il discorso di Chamberlain.

Il Segretario di Stato Kraedtke espone le cause della situazione sfavorevole del bilancio delle poste.

Richter, progressista, appoggia le dichiarazioni fatte ieri dal Cancelliere dell'Impero, conte di Bülow, circa il discorso di Chamberlain.

Dichiara che tutti i tedeschi sono uniti nelle questioni nazionali, concludendo: « Noi sappiamo quanto vale il nostro esercito e sappiamo anche apprezzare Chamberlain. »

Richter prosegue dicendo che la dichiarazione del Cancelliere dell'Impero, conte di Bülow, che cioè la Triplice alleanza non ha ora più lo stesso significato che aveva per il passato, era probabilmente diretta meno al Reichstag che ad altri.

La politica mondiale tedesca aumenta per la Germania la possibilità di complicazioni marittime.

L'oratore discute quindi alcune spese stanziate nel bilancio, esprime il desiderio che sia ridotto il Corpo di occupazione in Cina e rammenta che il Segretario di Stato pel Tesoro, barone di Thielmann, accennò ieri alla possibilità di nuove tasse sulla birra e sul tabacco. Termina chiedendo che si facciano economie.

Dopo discorsi di Kardorff, conservatore, e di Schrader, liberale, la seduta è tolta ed il seguito è rinviato a domani.

Politica ferroviaria.

Con questo titolo la *Nuova Antologia*, nel suo fascicolo del 1° gennaio, pubblica un notevole studio dell'on. Carmine sul problema ferroviario italiano e sulla soluzione che, a suo avviso, dovrebbe avere alla scadenza prossima dei contratti del 1885.

L'on. Carmine, partigiano convinto dell'esercizio privato, prende le mosse da un suo precedente scritto che vide la luce nella stessa *Antologia* un anno fa all'incirca e provocò vivaci polemiche. Egli analizza quelle polemiche, per confutarle e confermare con nuovi argomenti la sua tesi, che si informa al concetto di regolare la nostra politica ferroviaria, nel rinnovamento delle Convenzioni del 1885, in modo che alle esigenze del bilancio dello Stato non abbiano a sacrificarsi completamente le ragioni dell'economia nazionale — alle quali egli pensa essere principale ostacolo la partecipazione dello Stato al prodotto lordo dell'esercizio e l'organismo imperfetto dato alle Casse per gli aumenti patrimoniali.

Anche la breve durata dei contratti costituisce un elemento di debolezza, che dovrà essere rimosso, se vorrassi davvero che l'esercizio ferroviario, fatto vigoroso, diventi fattore di prosperità per il paese.

Stabilite queste premesse, l'on. Carmine suggerisce di stabilire la durata dei futuri contratti a tutto il 1966 e di lasciare alle Società esercenti l'intiero prodotto lordo dell'esercizio, con obbligo:

di corrispondere allo Stato un canone fisso, da determinarsi in base al valore patrimoniale delle linee esercite, più una partecipazione agli utili netti a partire da un limite prestabilito;

di provvedere agli aumenti del materiale ed alla esecuzione di tutte le opere di miglioramento e di completamento delle reti, salvo il rimborso da parte dello Stato, alla scadenza del contratto, di quella parte della spesa, che non fosse ancora ammortizzata a norma di un piano determinato di ammortamento.

E qui sono assai opportunamente ricordate le disposizioni fondamentali delle convenzioni olandesi del 1890, sulle quali l'on. Carmine foggia, *mutatis mutandis*, le sue proposte.

Secondo le convenzioni olandesi, le Società hanno a loro carico tutte le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, fatta eccezione, per le linee di proprietà dello Stato, dei danni causati da inondazioni, rottura di dighe e delle opere di difesa dei grandi ponti, e tutte le provviste di materiale rotabile e di esercizio.

Alle opere di miglioramento o di ampliamento per lo sviluppo del traffico, le Società provvederanno a farle, sottoponendone i progetti all'approvazione del Governo, il quale può anche ordinarne la esecuzione, salvo il ricorso ad arbitri, che giudicano inappellabilmente, nel caso di disaccordo. Le relative spese sono sostenute dalle Società e rimborsate dallo Stato al cessare del contratto.

Le Società incassano tutto il prodotto lordo e pagano allo Stato un canone fisso. Ma, se gli utili netti delle Società superano il 4 per cento del capitale versato e non rimborsato, la metà della eccedenza spetta allo Stato, quando gli utili netti superano il 6 e mezzo per cento dell'anzidetto capitale, lo Stato partecipa al sopravvanzo in ragione di quattro quinti.

E' lasciata libertà al Governo di fissare i massimi delle tariffe; ma esso non può abusarne a danno delle Società, perchè queste hanno diritto di disdire il contratto ogni qualvolta durante due anni successivi gli utili netti non superino il tre e mezzo per cento del capitale sociale versato e non rimborsato.

Le Società sono autorizzate a versare una quota, da stabilirsi da loro stesse, dei prodotti dell'esercizio in fondi di riserva che esse stimassero opportuno di istituire, dei quali deve essere reso conto nei bilanci sociali annuali. Ma esse non possono, distribuendo dividendi al di sotto dei veri utili realizzati, ed impinguando esageratamente i fondi di riserva, sottrarre allo Stato la parte di profitti che gli è dovuta, perchè le convenzioni riservano allo Stato stesso il diritto di risolvere in qualsiasi epoca i contratti, lasciandogli facoltà di scegliere fra tre diversi sistemi di riscatto, studiati in modo da rendere vani gli effetti di qualunque frode o di qualunque altra illecita operazione compiuta dalle Società a danno dello Stato.

Per essi lo Stato a qualunque epoca può entrare in possesso di tutti i beni e di tutte le attività delle società, e sostituirsi ad esse in tutti gli obblighi verso i terzi, senza alcuna eccezione. Esso paga in questo caso:

1. Il cento per cento del capitale azioni versato e non ammortizzato;

2. Il cinque per cento d'interesse a partire dal giorno in cui è stato compilato l'ultimo bilancio;

3. Infine, non tutta l'eccedenza dell'attivo sul passivo delle Società risultante dall'ultimo bilancio, ma soltanto una parte di essa determinata con opportune cautele dirette ad assicurare allo Stato il ricupero della sua parte di profitti che le società avessero messi in riserva.

Qualunque sia il sistema di riscatto prescelto, è dovuto alle società un premio dell'uno e mezzo per cento sul capitale azioni versato e non ammortizzato, per ogni anno o frazione d'anno di anticipazione dell'epoca del riscatto rispetto alla data del 31 dicembre 1915.

Sono prescritte alcune regole molto semplici da seguirsi per la formazione dei bilanci; e, se le Società non vi si attengono, lo Stato, in caso di riscatto, ha diritto di modificare le scritture Sociali in conformità alle dette regole, e il bilancio così modificato deve servire di base pel calcolo di ciò che lo Stato dovrà pagare alle società come prezzo del riscatto. Una di queste regole dispone che la differenza fra il capitale nominale emesso mediante prestiti e la somma realizzata deve essere portata in 60 parti eguali nei conti annuali di profitti e perdite. Quando lo Stato usi del suo diritto di riscatto dopo, per esempio, 20 anni, i venti sessantesimi di questa differenza saranno considerati come perdita, e i quaranta sessantesimi (in caso di riscatto) saranno pagati dallo Stato.

Da questo riassunto delle vigenti convenzioni olandesi ognuno può rilevare che con esse si è applicato il principio del canone fisso colla partecipazione dello Stato agli utili netti delle società, lasciando a queste larghissima libertà d'azione e senza obbligare lo Stato ad una ingerenza su tutte indistintamente le spese ordinarie e straordinarie dell'azienda ferroviaria.

Certamente non tutte queste disposizioni potrebbero esser trascritte integralmente nelle nuove convenzioni italiane; ma esse devono formarne la trama, l'orditura.

Quando si riuscisse a costituire Società finanziariamente più potenti delle attuali, in base a contratti di esercizio che definissero meglio i diritti e gli obblighi di ciascuna delle due parti, che non creassero mai contrasti insormontabili fra l'interesse sociale e quello dell'economia nazionale, e rendessero più facile la realizzazione di tutti i miglioramenti richiesti da quest'ultimo interesse, si arriverebbe al risultato di organizzare l'esercizio delle strade ferrate, nella misura del possibile, col vero carattere di industria privata; risultato auspicato dall'on. Zanardelli quando nel discorso del 22 dicembre 1884 voleva che quell'esercizio fosse affidato a quanto ha di solerte, di assiduo, di inventivo, di volonteroso, di ostinato, l'interesse privato, mediante contratti in cui una grande elasticità di movimenti, una efficace libertà di azione sia lasciata a chi ha il godimento di questo grande istrumento economico che è la strada ferrata, creando così un potentissimo sprone per le Società a vantaggio del pubblico, e spingendole ad attuare un esercizio che di questo pubblico vantaggio costituisca una fonte dell'utile dell'impresa.

In Colombia.

(S) **New-York**, 9. — Secondo un dispaccio di fonte privata da Managua una rivolta sarebbe scoppiata a Bogotà ed il Presidente della Colombia Marroquin sarebbe stato imprigionato.

New York 9. — Un dispaccio da Colon annunzia che il generale Uriba con forze considerevoli è entrato nel dipartimento di Santander.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli.

A proposito del nuovo progetto di legge per regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli, presentato alla Camera dalla Commissione presieduta dall'on. Di San Giuliano, la Camera di Commercio di Vicenza ha formulato alcuni voti, che meritano attento esame.

Essa osserva che il limite d'età per l'ammissione dei fanciulli ai lavori industriali interessa sopratutto l'industria serica, e che l'Associazione serica milanese ha già insistito perchè tale limite sia mantenuto ad anni 10.

La Commissione parlamentare si oppose osservando che le cifre percentuali addotte per giustificare la richiesta dimostrano che il numero dei fanciulli tra i 10 e i 12 anni impiegati nell'industria serica non è tale da giustificare i timori accampati di danni eccessivi. Inoltre, riducendo l'età a 10 anni sarebbe necessario di rassegnarsi ad una maggiore riduzione d'orario, con più grave molestia per la industria interessata. In fine si nota la tendenza generale di tutte le legislazioni di portare al disopra piuttostochè al disotto dei 12 anni, il limite per le ammissione dei fanciulli ai lavori industriali.

La Camera di commercio di Vicenza replica, che la bassa percentuale dei fanciulli inferiori ai 12 anni impiegati nella industria serica si deve al fatto che si sono compresi nel numero tutti i rami dell'industria, mentre se si fosse tenuto conto soltanto della trattura o lavorazione delle sete greggie, si sarebbe visto che tale percentuale è tutt'altra che trascurabile.

Crede poi che sarebbe grave disagio per questo particolare ramo d'industria se il limite d'età venisse portato a 12 anni e le famiglie stesse dei fanciulli ne soffrirebbero per la soppressione di un cespite che va ora completamente a beneficio del bilancio domestico.

Si nota anche che trattasi di un lavoro generalmente tutt'altro che malsano e faticoso, prestato in ambienti comodi e igienici, per il quale si può dire che l'attitudine tecnica vada progressivamente scemando dopo i 10 anni.

La Camera crede quindi desiderabile che sia data facoltà al ministro di agricoltura, sul parere del Consiglio sanitario provinciale di ridurre ad anni 10 esclusivamente per l'industria serica, il limite per l'ammissione dei fanciulli al lavoro, quando le speciali condizioni delle fabbriche interessate lo consentano.

La proposta è opportuna, perchè le condizioni delle industrie e in una stessa industria delle imprese che a quella si dedicano sono spesso così dissimili, che un provvedimento d'ordine generale riesce in certi casi lesivo dei più legittimi interessi, dannoso a coloro stessi che si vogliono tutelare e contrario a qualsiasi concetto di equità.

L'abolizione del lavoro notturno per tutte le donne, interessa soprattutto l'industria cotoniera, parzialmente la serica. Non v'è dubbio che l'industria cotoniera sentirà gravemente le conseguenze di una simile disposizione. Ma la Camera vicentina nota che si tratta di provvedimento assai importante, sia dal lato igienico-sociale, sia da quello morale.

La stessa Associazione cotoniera di Milano ha fatto voto per l'abolizione completa del lavoro notturno delle donne, come hanno già provveduto Francia, Germania, Austria, Inghilterra, Olanda e Russia.

Del resto sarebbe accordato un termine di cinque anni perchè quella disposizione entri in vigore, e quindi senza scosse e senza licenziamenti in massa si potrà gradatamente arrivare a quella abolizione completa del lavoro notturno per le donne che già parecchi industriali tendono ad effettuare spontaneamente.

Riguardo ai Comitati di patronato, la Camera di Vicenza trova che data la scarsità dei funzionari incaricati di curare l'esecuzione delle leggi sul lavoro delle fabbriche, è plausibile la proposta di integrare l'opera loro con vigili organi locali. Ma essa crede strano che la nomina di questi patronati sia deferita ai Consigli provinciali, i quali più difficilmente possiedono larga ed intera conoscenza delle condizioni industriali della provincia ed hanno nella maggior parte dei casi spiccate tendenze politiche. E però si preferirebbe che la nomina fosse fatta da un ente non sospetto di passione politica e perfettamente edotto delle condizioni dell'industria locale, come le Camere di commercio.

Nè si può obbiettare che le nomine delle Camere potrebbero informarsi all'esclusivo interesse del ceto industriale, poichè il progetto di legge esclude già questo pericolo, riservando al ceto operaio larga parte di rappresentanza nei Comitati di patronato.

Sulla economia del disegno di legge, osserva infine la relazione che esso segna un notevole passo che costerà qualche non lieve sacrificio ad alcune industrie paesane.

Ma aggiunge che le restrizioni accettate sono ancora meno ampie di quelle in vigore presso quasi tutti gli altri paesi e che coi provvedimenti proposti si soddisferanno i voti da tempo caldeggiati dall'igiene, dalla morale e dallo stesso avvenire della classe operaia, così intimamente collegato al successo dell'industria.

Argentina e Cilì.

Valparaiso. 9 — E' stato pubblicato il protocollo cileno-argentino, firmato il 25 dello scorso dicembre.

Ne risulta che l'Argentina rinunzia ai limiti di Ultima Esperanza.

La soluzione della questione relativa alle forze di polizia ed altri accordi più importanti seguiranno.

Si spera che tali accordi condurranno ad una pace inalterabile.

IN CINA

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Londra, 9, ore 11.25. — La *Reuter* ha da Pechino che le spese per le feste del ritorno della Corte ammontano nella sola provincia di Petchili a tre milioni di *taels*.

Colla somma totale spesa anche nelle altre provincie si sarebbe pagata un'annata dell'indennità dovuta alle potenze.

Dalla stessa fonte si constata che la cerimonia dell'entrata solenne della Corte a Pechino diede risultati degni dell'accordo delle potenze.

PER LE CARTE DI CRISPI.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Napoli 9, ore 18.25 - Oggi alle 14 s'è compiuta alla Villa Lina una prima riunione prima di fare la rimozione dei suggelli e l'inventario.

V'hanno partecipato il sen. Damiani, l'avvocato Carlo Giampietro e l'ingegnere Palumbo Cardella quali mandatarii del Defunto; donna Lina Crispi e il sen. Fusco, assistente di lei; l'avv. Angiulli rappresentante la principessa di Linguaglossa; il dep. Di Laurenzana quale consegnatario; il commendatore Greco curatore dell'assente Luigi Crispi; l'avv. Margotti rappresentante l'editore Serpe; l'avvocato Galimberti rappresentante il signor Scinicariello, creditore; il notaio Salernitano per i creditori assenti e il notaio Palma delegato a presiedere alle operazioni dell'inventario.

Apertosi il verbale, il sen. Damiani ha dichiarato di costituirsi non solo nella qualità derivatagli dal testamento, ma anche quale delegato dal Governo, poichè si tratta di cose e documenti che appartennero ad una persona la quale resse per lungo periodo gli uffici più elevati, e la quale si trovò, quindi, in posizione da avere nel suo archivio documenti tali da dovere essere sottratti alla curiosità pubblica; documenti che fanno parte del patrimonio sacro dello Stato.

Ha aggiunto che egli si propone di raccogliere tutto ciò che stima appartenente allo Stato e di consegnarlo al Governo, obbedendo sempre alla volontà del Testatore.

L'avv. Angiulli ha dichiarato in nome della principessa di Linguaglossa che, in conformità della proposta di lei inserita nel verbale dell'apposizione dei suggelli (11 agosto) contro l'intervento del Pubblico Ministero, quale rappresentante dello Stato, si opponeva formalmente alla costituzione ed all'intervento del sen. Damiani quale mandatario ed incaricato del Governo alla operazione dell'inventario, e ciò per i seguenti motivi da dedursi dinanzi ai magistrati competenti:

1) non essere tale intervento dello Stato giustificato da alcuna disposizione del Codice, nè sancito da alcuna norma di diritto;

2) non potersi invocare nel caso in esame la dispos. del n. 3 dell'art. 449; sia perchè il Defunto non era depositario pubblico nel senso voluto dalla legge, sia perchè, pur volendo dare una più ampia interpretazione a tale disposizione, la qualità di depositario di cui nell'articolo citato non sussisteva nel Defunto.

L'avv. Angiulli ha chiesto che non si tenesse alcun conto della richiesta del sen. Damiani, dell'avv. Giampietro e dell'ing. Palumbo-Cardella di sottrarre all'esame del notaio e dei coeredi i documenti e che si inventariassero tutte le carte e tutti i documenti.

Gli altri rappresentanti meno il comm. Greco e il rappresentante gli assenti, si sono associati all'Angiulli.

Perciò il notaio ha rinviato le parti al giudizio del magistrato.

Note bibliografiche

Memorie Manzoniane, del prof. Cristoforo Fabris — Milano, Cogliati edit.

L'autore ebbe la rara soddisfazione d'essere uno dei famigliari del grande lombardo negli ultimi anni della sua vita. Così ebbe agio di conoscerlo intimamente allora che, quasi raggiunta la perfezione spirituale, il Manzoni si presenta più che uomo a chi ne comprenda l'animo e lo spirito, sollevato ad ogni meglio, dalla contemplazione delle cose e da un grande desiderio di bene misto a un profondo ideale di benevolenza verso tutti.

E pur troppo quell'uomo, che fa tutta una virtù, ebbe tristi gli ultimi giorni: la mente gli vagellò sì da non comprendere le più semplici apparenze mondane, ed ebbe solo un lucido intervallo per conoscere la morte del figlio adorato, che lo precedette di pochi giorni nella tomba.

Il libro del Fabris, che queste cose ci narra, è di quelli che fanno pensare: e ci fa più amaro il nostro grande romanziere.

« Amor che a nullo amato amar perdona » — nota di Achille Mazzoleni — Bergamo, Arti Grafiche.

L'autore, dopo aver esaminate le infinite interpretazioni date del celebre verso (*Inferno* V. 103), da commentatori che credono Dante più sciaradista che poeta, con argomenti letterari e filologici si arresta alla prima di tutte, in ordine cronologico, proposta dall'*Ottimo*, quasi contemporaneo dell'Alighieri, e cioè « amore non permette che chi è amato non riami chi lo ama ».

Segue una ricca bibliografia dell'episodio di Francesca da Rimini (oggi è d'attualità) negli studi critici, negli scritti storici, nei commenti generali e speciali, nelle opere letterarie.

E di qui appare che prima del D'Annunzio si sono avuti *centosessantasei* autori, di tutta Europa, che si sono ispirati al celebre avvenimento.

Intorno a Sulmona del Lazio, distrutta da Lucio Silla, ricerche di Panfilo Serafini, pubblicate da A. De Nino — Sulmona, tip. Colaprete.

Il Serafini, un patriotta, che, nato popolano, seppe per forza di volontà, farsi un nome, ha lasciato varie opere di molta importanza, oggi rarissime, che la tip. Colaprete pensa a ristampare. Intanto ne offre un saggio con questa dissertazione storica.

Secondo Plinio, questa Sulmona laziale era a un dipresso tra Velletri e Piperno, ove oggi è Sermoneta; i geografi posteriori a Plinio non ne parlano, ma il Serafini, fondandosi alle allusioni di Virgilio (*Eneide* IX) ed alla tradizione vivente ancora nell'odierna Sulmona abruzzese, ne dimostra sempre meglio l'esistenza, ed anzi sui monumenti riesce a provare che la città volsca fu spianata da Silla, circa il 671 di Roma.

Etimologie di « Imola » e « Meldola », con accenno all'antico « Castrum Mutilum » — nota di Tito Zanardelli — Bologna, Zanichelli.

E' un nuovo contributo lessicale e toponomastico, genere di studi poco coltivato in Italia, ma ottimo campo alle ricerche filologiche del prof. Zanardelli.

Qui egli esamina, giovandosi delle radicali germaniche e delle successive flessioni latine, l'etimologia di *Imola* e *Meldola*, e le trova: per Imola in *Imulus* e *Imula*; e, per Meldola, in un diminutivo di questi stessi nomi. L'indagine è ardita, ma perfettamente fondata su basi scientifiche.

Ai figli del Popolo, consigli del vecchio Augusto Conti — Rivolgersi al P. L. Ferretti: S. Marco, Firenze.

E' un libriccino di 100 paginette che l'illustre filosofo ed arciconsolo della Crusca, già volontario a Curtatone, già deputato al Parlamento, onore delle scienze e lettere italiane, ha scritto per gli operai, per invito di una gentildonna straniera assai benefica.

Dare alle povere intelligenze di artigiani e braccianti, mal nutriti col mais guasto di cattivi giornali o con le acque inquinate di sudici libercoli, un po' di pane intellettuale salubre, per salvarli dalla pellagra dell'odio e dei vizio, è lavoro santo e provvido, ma troppo umile perchè eminenti scrittori vi si acconcino. Il Conti, che ha il cuore nobile come la mente, lo ha fatto, come nessun altro avrebbe saputo.

Il libriccino parla della nobiltà dell'uomo e del lavoro, di speranze ingannatrici e speranze non vane, del cristianesimo, della patria terrena ed eterna e di molte altre cose: ed è tale che dovrebbe essere diffuso in ogni onesta famiglia.

Consiglio Superiore dei LL. PP.

Presidente: Beroaldi comm. Carlo, ispettore di 1.a cl.

Prima Sezione.

Presidente: Ripa di Meana comm. Luigi, ispett. di 1.a cl.
Membri: Chiomenti comm. Giuseppe, id. id.
Belladore comm. Luigi, id. id.
De Gregorio comm. Giovanni, id. id.
Verdinois cav. Enrico, id. di 2.a cl.
Brunelli cav. Augusto, id. id.
Pesso cav. Luigi, id. id.
Amadasi cav. Antonio, id. id.
De Cornè cav. Raffaele, id. id.
Lenzi cav. Guglielmo, id. id.

Aggregati alla I Sezione.

Praggio comm. Edoardo, Dir. gen. Ponti e strade.
Ottolenghi comm. Vittorio, Isp. gen. SS. FF., costruzioni.
Vivaldi comm. Attilio, Isp. gen. id. Esercizio.
Fossati comm. Felice, Isp. sup. SS. FF.
Crosa comm. Vincenzo, id. id.
Zocchi comm. Ernesto, id. id.

Sezione II.

Presidente: Cintio comm. Raffaele, Isp. di 1.a classe
Membri: Fornari comm. G. B., id. id.
Perosini comm. Giuseppe, id. id.
Bocci cav. Davide, id. id.
Castiglioni cav. Carlo, id. id.
Maganzini comm. Italo, id. id.
Galloni cav. Emilio id. id.
Tiby cav. Ottavio, ispett. di 2.a cl.
Clerici cav. Vincenzo, id. id.
Gravaghi cav. Luigi, id. id.
Coletta cav. Nicola, id. id.
Rocco cav. Alberto, id. id.
Ravà cav. Raimondo, id. id.
Miceli cav. Domenico, id. id.

Aggregati alla II Sezione.

Manganella comm. Domenico, Dir. gen. opere idrauliche.

Consigliere straordinario.

Calderini comm. prof. Guglielmo, architetto.

Commissari militari:

Piaccatini cav. Settimio, ten. colonn. di St. Maggiore
Lequio cav. Clemente id. id.
Stasio cav. Domenico id. id.
Gibelli cav. Francesco id. id.
Scotti cav. Arcangelo id. id.
Pirro cav. Egidio, maggiore del Genio.
Settili cav. Luigi, id. Fanteria
Segretario capo: Gambara cav. Giov. ing. capo di 1.a.
Segretario 1.a Sez.: Ponti cav. Eduardo ing. di 1.a cl.
Segretario 2.a Sez.: Revida cav. Edoardo, id. id.

Atti del Governo

La **Gazz. Uff.** del 9 contiene

Senato del Regno: Ordine del giorno per la seduta del 14 corrente — Leggi che approvano rispettivamente: la Convenzione pel pareggiamento della Regia Università di Macerata ad altre di primo grado — la tumulazione della salma di Francesco Crispi nel tempio di San Domenico in Palermo — la costituzione in Ente autonomo delle frazioni di Dormello e Dormelletto già appartenenti al Comune di Mercurago (Novara) — l'estrazione di una tombola telegrafica a favore dell'Opera pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati e di altre due pie istituzioni.

R. D. col quale i Comuni di Scaletta Uzzone e Castelletto Uzzone, del Collegio politico di Alba, sono riuniti in Sezione elettorale, con sede a Scaletta — R. D. circa la somma da pagarsi per l'arruolamento volontario nel regio esercito per l'anno 1902 — R. D. relativo alle norme per l'esecuzione della legge 7 luglio 1901 sugli onorarii dei procuratori e sul patrocinio legale nelle preture.

RR. DD. (Parte supplementare) riflettenti costituzione di Ente morale e trasformazione di capitale e di rendita di Ospedale — Disposizioni fatte nei personali dipendenti dai Ministeri della Guerra ed Interno — Produzione del vino in Italia negli anni 1900 e 1901.

Nuovi Uffici telegrafici — Il 4 corr., in Nule, provincia di Sassari, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio).

Livorno, 9, ore 11.50. — *(Salve). Disgrazia* — Ieri sera il sedicenne Manlio Bartorelli, divertendosi con un revolver carico, si esplodeva un colpo sotto il mento e si feriva mortalmente.

Vicenza, 9, ore 12. — *Suicidio.* — Pietro Penzotti, ventitreenne, da Vercelli, soldato nel regg. cavall. « Firenze » s'è impiccato ad una inferriata nella prigione della caserma. Egli era stato punito frequentemente e severamente. Non ha lasciato alcun scritto.

Pisa, 8. — *(Stampace). Il Principe Ferdinando*, allievo della R. Accademia navale di Livorno, è venuto oggi a Pisa in bicicletta col suo ufficiale d'ordinanza, capit. di vasc. Marengo di Moriondo. E' stato nel palazzo reale ed ha fatto colazione all'Hotel Nettuno. Ha percorso in bicicletta gli splendidi e soleggiati lungarni prima di ripartire.

— *Al teatro Rossi* la Compagnia Sichel-Saporetti, della quale fanno parte si brillanti attori, delizia il pubblico e n'è ricolmata di simpatia.

Napoli, 9, ore 16.16. — *Ladri in trappola:* — Stamane, mentre dal piroscafo *Hohenzollern*, giunto da New York, sbarcavano i passeggieri, s'è veduto uno spettacolo stranissimo. Parecchie barche, già ferme presso la scaletta, cercavano di prendere il largo, mentre parecchi giovinotti s'arrampicavano sulle sartie del piroscafo, come per sottrarsi ad un pericolo imminente. E il pericolo v'era davvero! Una squadra di agenti di P. S. diretta da un capitano dava loro la caccia. Di essi, alcuni solevano da tempo salire a bordo dei piroscafi nel momento dello sbarco, e rubarvi quanto loro capitasse sotto mano: altri nelle barche ricevevano gli oggetti o li portavano a terra.

Così anche questa industria è finita.

Caserta, 9, ore 17 — Iersera a San Prisco certi fratelli D'Angelo, caprai, aggredirono Nicola Da Mora, segretario del Comune, e lo ferirono mortalmente con un colpo di pistola. Vollero vendicare in tal modo un loro fratello arrestato per furto dietro denuncia del segretario. Sono scomparsi entrambi.

Sassari, 9, ore 18. — *Per l'anniversario della morte di V. E. II* gli alunni del Convitto nazionale hanno deposto sul monumento una corona di fiori.

Pavia, 9, ore 18.45 — *Gli studenti di medicina* hanno invitato il ministro a concedere l'ammissione di ammalati extra-territoriali nelle cliniche.

— *Un piccolo incendio* si è sviluppato stanotte negli uffici della segreteria dell'Università. E' stato spento dai pompieri.

I danni sono insignificanti.

Catania, 9, ore 24. — *(Gallo). — Contro i casotti daziari.* — Stasera molti caprai assaltarono i casotti daziari nella borgata Ognina, compresa, coll'ultimo provvedimento del R. Commissario, nella cinta di Catania.

Le guardie spararono i fucili per dare l'allarme. Accorsero una compagnia di soldati, il Questore e il Regio Commissario e la calma fu ristabilita.

Cinque guardie rimasero ferite. Vennero operati due arresti.

Torino, 10, ore 0,45. — *(ermon). — Un grave incendio.* — Telegrafano che in una borgata vicino a Cesana furono distrutte diciassette case, in cui dimoravano altrettante famiglie.

Nessuna vittima.

Per l'anniversario della morte di V. E. II.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Pisa, 9, ore 18.5 — *(Stampace).* La città è imbandierata a lutto. Il Municipio e le Associazioni politiche hanno deposto delle ghirlande sul monumento del Padre della Patria.

Nella chiesa di San Silvestro si è celebrata una messa funebre.

Nell'Istituto di correzione paterna il direttore ha commemorato il Re Galantuomo.

Bologna, 9, ore 17.50 — Stamane nella biblioteca dell'Archiginnasio, si tenne la solenne commemorazione del Gran Re, in occasione della distribuzione dei premi « Vittorio Emanuele II » pei laureati delle Facoltà universitarie.

Erano presenti le autorità cittadine, tutti i professori di Università in toga, le rappresentanze dei corpi dell'esercito e innumerevoli signore e invitati.

Il rettore Puntoni lesse la relazione sui premi che furono così assegnati:

Lettere e filosofia: Vincenzo Bondonio, premio, Guido Voghera, menzione di pari grado, Emma Honig-Martinezzi e Luigi Federzoni, menzione.

Giurisprudenza: Fernando Perez Bueno premio, Giulio Giordani premio, Gino Magri menzione.

Scienze: Paolo Enriques premio, Giuseppe Cerni menzione di pari grado, Ettore Piancastelli menzione.

Medicina: Duilio Pandolfini Barberi premio; Ismaele Castracani menzione onorevole.

Poscia l'on. Panzacchi pronunziò una splendida commemorazione di Vittorio Emanuele; elevandosi a grande altezza lirica, disse i suoi versi e quelli di Carducci a Vittorio, chiudendo con una apostrofe ai giovani, incitandoli alla serenità negli studii, adducenti alle sante conquiste dell'avvenire.

Il discorso fu ascoltato fra grande entusiasmo e salutato da vivissimi applausi.

Depositi di petrolio in Sicilia?

clp (Servizio speciale *Popolo Romano*).

Siracusa, 9, ore 17 — *(G.).* Si afferma che il Governo russo abbia intenzione di impiantare qui o a Catania dei grandi depositi di petrolio, da servire per il consumo dell'Italia.

Pare che l'imminente venuta dell'ambasciatore De Nelidow si riferisca precisamente alla scelta definitiva della località.

Al Sempione.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Milano, 9, ore 14 — Si ha da Domodossola:

L'acqua che sgorga entro la galleria del Sempione è aumentata. Si valuta ora a circa mille litri al secondo. Il servizio delle pompe procede benissimo.

— Per lo scoppio di una mina in preparazione nei lavori della Domodossola-Iselle, l'operaio Francesco Baldacci da San Marino è stato ucciso dai massi; altri due minatori sono feriti, di cui uno gravemente.

— Nel 1901 al traforo e lungo la Domodossola-Iselle avvennero 222 disgrazie, di cui 10 mortali. Di queste, due nella galleria. Si denunziarono 305 infortuni sul lavoro, dovuti quasi tutti ad esplosioni di mine ed a cadute di massi.

Nel porto di Genova.

(S) **Genova**, 9. — Ieri furono caricati in questo porto 1187 carri, di cui 510 di carbone per i privati e 130 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 223, dei quali 150 per imbarco.

Scioperi ed agitazioni.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Palermo, 9, ore 16,25. — Avendo il direttore della « Fonderia Oretea » licenziato gli operai aggiustatori, ieri sera la Lega generale dei metallurgici proclamò lo sciopero, dichiarando che si riprenderà il lavoro solo quando si sarà stata fatta giustizia. La Camera del lavoro fu incaricata di intercedere presso le autorità per la soluzione della vertenza.

— Circa mille operai falegnami e muratori disoccupati si agitano per trovar lavoro. Le autorità prendono misure energiche per impedire disordini.

Livorno 8. *(Salve).* — Essendo oggi chiuso il Cantiere Orlando per il genetliaco della Regina, gli operai che ancora vi lavorano si sono riuniti alla sede della Camera del Lavoro con gli operai scioperanti. Hanno parlato sulla questione dello sciopero parziale il deputato Catanzaro e il signor Verzi, presidente della Federazione italiana dei Metallurgici.

Si è votato un ordine del giorno col quale si è stabilito di rilasciare il guadagno di una giornata a profitto della cassa di sovvenzione per gli scioperanti e di continuare lo sciopero ad oltranza.

— Le erbivendole del mercato che vi hanno posti fissi, pei quali pagano il fitto mensile, non fecero acquisti dai contadini per protestare contro il Comune che permette a loro danno, la vendita degli erbaggi nei dintorni del mercato per parte dei venditori ambulanti, e per protestare ancora contro il nuovo uso dei contadini per il pagamento delle partite giorno per giorno. I banchi del mercato rimasero perciò deserti.

Brescia 8. — Gli operai addetti alla costruzione dei canali per la derivazione di acqua dal Caffaro a Bagolino scioperarono pretendendo un aumento delle mercedi.

Casale Monferrato 8. — La Federazione Arte Edilizia fra i muratori ha domandato per lettera ai capimastri l'aumento delle mercedi e la diminuzione dell'orario.

Sciopero cessato.

Barcellona 9. — La maggior parte degli operai metallurgici scioperanti hanno ripreso il lavoro a Barcellona e nei dintorni.

Scontro ferroviario.

(S) **New-York**, 9. — Nello scontro ferroviario sulla linea New-York Central vi furono 17 morti e 40 feriti, di cui 18 gravemente.

New-York 9. — Le vittime ufficialmente constatate sono 15.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Parigi, 9, ore 17. — Sul disastro ferroviario di New York si hanno questi particolari.

Esso avvenne all'incrocio di due gallerie. L'ultima carrozza del treno investito era piena di passeggieri. Fu ridotta in frantumi. I rottami si incendiarono. Ne seguirono delle scene strazianti. Dagli ospedali s'inviarono immediatamente medici, infermieri e materiale sanitario. Del treno investitore non fu danneggiata che la macchina, e non fortemente. Ieri sera si erano tratti dai rottami quindici cadaveri.

Rassegna drammatica.

" L'Enigma ,, di Paolo Hervieu.

Nello scorso novembre, quando fu recitato a Parigi, questo dramma ebbe una accoglienza entusiastica: si gridò perfino al capolavoro! Ieri sera, al Valle, benchè egregiamente recitato, e più ancora, benchè riveduto, corretto e migliorato — accennerò dove — da Ermete Novelli, non eccitò soverchia ammirazione. Fu ascoltato con interesse, piacque: nulla più.

Piacque come tutti i lavori che hanno del mistero, che vi propongono un problema, del quale vi nascondono la soluzione; piacque come un romanzo a effetto bene svolto, come un intrigo ben dipanato, come una serie di combinazioni bene intrecciate, che si ingarbugliano nei contrapposti. E piacque anche perchè è breve, conciso, con un rispetto più che sacrosanto all'unità di tempo, di luogo, d'azione. Del resto, pochi altri pregi.

I caratteri sono appena abbozzati, i tipi appena accennati da qualche dialogo più o meno opportuno; i fatti precedenti ed i seguenti tutti aggruppati al solito filo delle teatralerie meravigliose.

Con ciò, tuttavia, *L'Enigma* non commuove; anzi una certa tendenza metafisica, e una specie d'opposizione sistematica nei personaggi, trae più al sorriso che alla commozione. Nè può essere altrimenti, quando i tipi non riescono a impadronirsi della nostra mente e del nostro cuore, quando, ascoltandoli parlare, filosofare, sottilizzare, noi pensiamo piuttosto a una bella e complicata situazione romantica, che a un lembo vero della vita reale.

\+

Già, si comincia che quel marchese di Neste è una coscienza troppo libera e larga, in casa dei due fratelli Raimondo e Gerardo di Gourgiram. Egli, ospite loro insieme col signor Vivarce, si accorge, e non ha il più lontano dubbio, che costui se l'intende assai intimamente o con Eleonora o con Giselda di Gourgiram, e, invece di dirgli:

— Caro signore, lasciate in pace mia cugina e, se non volete uno scandalo, quella è la porta... — no, il marchese di Neste gli raccomanda soltanto la prudenza. Si direbbe che ha qualche piacere nel convenire che, nella sua giovinezza, egli pure conta nel suo attivo qualche marito deluso; o che si diverta a mantenere quel piccolo mistero, quell'enigma... Perchè, in fatto, egli non sa se Vivarce sia l'amante di Eleonora o di Giselda; nè vuole saperlo. Vecchio impenitente, deve provare una strana gioia nel sospettarle ambedue.

Ed esse si divertono a continuare l'enigma: quel che fa l'una, fa l'altra. Vivarce le saluta con la stessa affabilità, amichevole e rispettoso con ambedue. Si legge in un articolo di giornale un delitto passionale, e la conversazione cade sul tema: ha il marito il diritto di uccidere la moglie l'adultera?

I due mariti si rivelano risoluti: i colpevoli debbono morire. Gerardo è più feroce, Raimondo più mite, ma sono d'accordo. E le due donne espongono il loro pensiero, l'una, Giselda, negando al marito tale diritto supremo, l'altra, Eleonora, tentando di conciliare la debolezza umana e la giustizia vendicativa. Ma quale delle due è in causa? quale difende sè stessa? quella che ha più fuoco, o quella che ha più calma?

\+

E l'enigma continua.

Gli ospiti se ne vanno, e anche i mariti che debbono all'alba partire per la caccia. Raimondo mette la sbarra alla porta e saluta la moglie; Gerardo lo imita. Un bacio si scambia: un bacio coniugalmente convenzionale, simile nella colpevole e nell'innocente.

Rimaste sole, parlano lavorando. Fa caldo. Giselda propone che si apra la porta: Eleonora tenta, ma non ha la forza; l'altra, alfine, a stento, riesce a levare la sbarra. E quando si tratta di richiudere è la stessa questione; perchè fare tanto inutile fatica?

E ambedue, come vinte dal sonno, si ritirano, salutandosi affettuosamente, freddamente, nelle loro camere.

Così finisce il primo atto, mentre gli spettatori si chiedono quale delle due è colei che, ogni notte, scende ad aprire all'amante.

Il secondo atto comincia in pieno buio. Raimondo, desto per il primo, trova la porta aperta e sospetta che il fratello sia già uscito. Ode rumore: è lui. No, è Vivarce, seguito, anzi, inseguito da Gerardo, che l'ha visto uscire dall'appartamento di sua moglie.

— Che fai? Di dove vieni?

Vivarce, naturalmente, mentisce: colto da nevralgia, è venuto a cercare un rimedio. E' naturale che non sia creduto. Ma quale è la colpevole? I due fratelli lo farebbero a pezzi; ma, nu, la sua vita è preziosa: prima, egli deve confessare.

Ecco Eleonora, spaventata: eccola la colpevole! No, se fosse tale, non sarebbe scesa; ella ha udito rumore di voci, del marito, del cognato, ed è venuta a vedere. Giselda, invece, è nella sua camera; ma chi può credere che ella dorma tranquilla, mentre il suo sonno può essere una comeda finzione?

Alfine discende ella pure; e le due donne, in presenza dei mariti, si trovano di fronte a Vivarce, e lo sfidano a dir la verità. Vivarce è gentiluomo; nega di ambedue, e grida all'equivoco con tanta convinzione che ancora l'uditore non sa risolversi (o almeno, nell'intenzione dell'autore, non dovrebbe risolversi) a dichiarare quale delle due sia la colpevole.

\+

Ecco un primo barlume: il dialogo fra le due donne, quando i mariti si sono allontanati, dopo aver ordinato a Vivarce di restare a loro disposizione. Esse si rinfacciano la triste scena, ma Giselda è più sicura nella sua fermezza di donna onesta: Eleonora ha le incertezze di chi mentisce. E il marchese di Neste, che sopraggiunge, sembra averne sospetto; ma egli continua la sua filosofia, che consiste nel non voler conoscere la verità. Una delle due, senza dubbio, è colpevole; ma per ciò appunto, e per l'onore della famiglia, debbono aiutarsi e salvarsi. Come morale, c'è da discutere.

Le due donne si persuadono e s'allontanano; quando ecco un colpo di revolver risuona.

Tutti hanno lo stesso sospetto, e un guardacaccia viene a confermarlo: Vivarce s'è ucciso! Con lui, dunque, morrà l'enigma!

No: l'anima d'una donna non regge a tanto. Atterrita, scende Giselda, che alla notizia si sente mancare. Ah, dunque è lei la colpevole! L'autore ha voluto sino alla fine mantenere il suo rebus. Ma ecco la soluzione: Eleonora, disperata, con un grido straziante confessa la sua colpa.

E, innanzi a tanta angoscia, il marito che, poche ore prima, aveva manifestato propositi crudeli, perdona. A questo solo riesce il sacrifizio generoso di Vivarce.

\+

Io mi lusingo che i lettori abbiano seguito con interesse questo racconto, per quanto succinto come lo spazio consente; dopo tutto, è l'eco dell'interesse con cui il pubblico ha seguito lo svolgersi del piccolo dramma. Mancano qui i particolari, ma sono dei meno necessari: e l'Hervieu poteva trascinarli per parecchie scene ancora. Bastava che i personaggi agissero l'uno all'incontro dell'altro per continuare il problema, l'enigma. Poteva anche abbreviarli e il lavoro non ne perdeva.

Infatti, ho già detto che Ermete Novelli ha migliorato e corretto il lavoro. Nell'originale, a metà del secondo atto, nel momento in cui il marchese di Neste rimane solo, rientra Vivarce e gli grida: — A me ormai una sola uscita rimane: uccidermi. Tutti crederanno a un accidente di caccia, e nessuno scoprirà l'enigma!

L'enigma: la grande preoccupazione! E Vivarce va ad uccidersi. Ora tale scena era semplicemente grottesca; e Novelli ha fatto bene a reciderla. Così fecè bene a recidere alcune parole, alcune frasi, nel dialogo tra i due fratelli, le quali ieri sera hanno provocato, fuor di tempo, una lieve ilarità. Ma si può rimproverare il pubblico: ingenui, sì, ma non tre volte.

Eppure una certa ingenuità gioverebbe ad apprezzare meglio questo dramma. La situazione ne è eccezionale, ma anche è innegabile che, dato il genere, è ben filata: l'incertezza, il mistero, l'enigma vi perdura.

— Quale delle due è la colpevole? deve chiedersi più volte lo spettatore, che non sa di ruoli scenici, che ignora come si assegnino le parti sui palcoscenici.

Su tale incertezza, su questa curiosità da solutori di sciarade deve avere contato l'autore: e ciò spiega gli entusiasmi di Parigi, di fronte alla benevolenza di Roma.

Il pubblico della *Comédie Française* deve essere più ingenuo di questo del *Valle!*

Ivan.

Lirica. — Il nostro concittadino Francesco Signorini canterà al comunale di Trieste solo le opere *Erodiade Aida* ed *Ebrea* e già ha avuto conferma e scrittura per un ciclo verdiano da darsi a Praga e Berlino con l'*Otello, Aida, Trovatore*, ecc.

— Ci telegrafano da **Pavia** che l'opera *Trovatore* ebbe in quel teatro ieri sera interpretazione soddisfacente da parte dei principali artisti.

Applaudita la prima donna soprano Ernestina Tebro. Bene l'orchestra sotto la direzione del maestro Molteni.

Arte. — La gentile pittrice Carlotta Popert, che per lunga dimora fra noi può ormai dirsi italiana anzi romana, ha da poco compiuto un elegante ed interessantissimo album di 10 acqueforti, che intitola *Sardische Typen und Trachten,,* e che sono tutto un profondo e intelligente studio su ritratti di costumi e di tipi della Sardegna, che essa ha percorso per lungo e per largo. Queste belle acqueforti, condotte con valentia e vigore, sono, anche per noi italiani, una rivelazione di un paese e di un popolo che moltissimi non conoscono affatto e che tanto differiscono per natura e per costumi dal resto d'Italia.

La pittrice Popert con questo album ha fatto un'opera doppiamente importante e le auguriamo il successo che merita.

(S) **Londra**, 9. — La questione della costruzione a Londra dell'*Opera* nazionale è messa all'ordine del giorno. Si calcola che costerebbe 500.000 lire sterline.

Un anonimo ha offerto sul *Times* di versare 250,000 franchi se il progetto assume una forma concreta.

Sports

Audace Club sportivo. — Ieri sera ebbe luogo nella sede di questa Società, Corso Umberto I 12, presenti moltissimi soci, l'assemblea generale per la nomina del nuovo Consiglio direttivo.

Vennero eletti i signori Colombo-Viscardi Michele, Cappabianca Aurelio, Ruggeri Stanislao, Talacchi Giovanni, Santacroce Luigi, Angeloni Luigi, Dentis Vittorio. Revisori: Porcaroli Giulio, De Dominicis Attilio.

Podismo. — *Il record dei 600 km.* — Ieri il Tarquini compì i 20 chilometri del sesto giorno in ore 1 28' 26" 1/5.

Soffrì un poco per la rottura di una vescica al piede destro che, col riposo di questa notte, si spera non gli darà domani alcun fastidio.

Oggi alle 4 ingresso libero alla pista della « Forza e Coraggio » in via Belisario 17. **Vipar.**

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il nuovo anno giuridico.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Reggio Calabria, 9 ore 17 — Nel Tribunale si è inaugurato l'anno giuridico con un discorso del procuratore cav. Caleagni.

Caltanisetta, 9 ore 17.40. *(Airamid)* — La cerimonia s'è svolta nell'aula della Corte di Assise. Erano presenti tutte le autorità, il foro e molti invitati. Il proc. cav. Mercadante, nella sua bella relazione si è occupato della legge sulla tutela, ha combattuto il divorzio, ha trattato a lungo della mafia e della delinquenza, facendo una statistica minuziosa dell'anno decorso con confronti sapienti. E' stato applaudito vivamente.

Sulmona, 8. — *(Id)* Ieri il Tribunale riprese i suoi lavori con un eloquente discorso inaugurale del procuratore del Re, De Dato.

Il solito corredo di cifre fu limitato al puro necessario. Abbondarono senza stanchezza le riflessioni d'ogni ordine giuridico e sociale. Vi fu la nota cortese verso la città. Vi fu la nota di rigore verso alcuni ufficiali giudiziarii che o per ignoranza o per prevenzione non fanno esattamente il proprio dovere. Non trascurò le scuole, specialmente le elementari, dove in genere si bada più all'istruzione che all'educazione propria. Ricorse il pensiero alle madri, citando il Leopardi nella canzone a Paolina.

Parlò della Magistratura e delle accuse ingiuste che ad essa si fanno, accennando al grave problema del metodo di votare, che egli vorrebbe palese. Dico *accennando* e dico vero. Ma io avrei voluto addirittura svolto questo tema, magari parafrasando tutto ciò che ne dice Benthiam nella *Tattica delle Assemblee legislative*, capitolo XXIII e seguenti, anche a costo di sacrificare qualche parte del discorso, più nota o di minore interesse, sebbene alle persone riflessive sia bastato quel cenno.

Parlando della scottante quistione del divorzio, l'oratore si mostrò favorevole all'ammissione con le debite cautele giuridiche.

Conchiuse con una punta contro il socialismo che qualificò molto pericoloso alla società, se la così detta borghesia non si unisce per dare al popolo quanto è giusto e se nel tempo stesso non si faccia di tutto per togliere ad esso le illusioni che sono *ombre trattate come cosa salda.*

Il discorso fu meritamente applaudito.

×

Il nuovo anno giuridico fu inaugurato con discorsi: del proc. Merelli nel Tribunale di Alessandria; del sost. proc. Pellicari nel T. di Vercelli; del proc. cav. Frassi nel T. di Pinerolo; del sost. proc. Brezzi nel T. di Cuneo; del proc. cav. Buttacalice nel T. di Lecco; del proc. cav. Giovanardi nel T. di Forlì; del proc. cav. Fontana nel T. di Monza; del proc. cav. Braida nel T. di Treviso; del proc. cav. Bulgheroni nel T. di Rovigo; del proc. gen. comm. Caprino nella Corte di appello di Parma; del proc. cav. Giuliani nel T. di Lucca; del proc. cav. Roggeri nel T. di Ivrea; del proc. cav. Piciocchi nel T. di Viterbo; del proc. cav. Bernardi nel T. di Pisa; del proc. cav. Addis nel T. di Oneglia; del proc. cav. De Luca nel T. di Fermo; del proc. cav. Caugini nel T. di Arezzo; del sost. proc. avv. Pagliani nel T. di Frosinone; del proc. cav. Coppola nel T. di Ancona; del sost. proc. gen. cav. Cristiani nella Corte di appello di Macerata; del proc. cav. Crivellari nel T. di Bassano Veneto; del proc. Fiocchetti nel T. di Domodossola; del proc. Festa nel T. di Genova; del proc. Maggi nel T. di Gallarate.

Dalla Provincia Romana

Civitavecchia, 9 — Nel territorio di Tolfa, e precisamente in contrada « Vaccareccia » i carabinieri Augusto Spina e Vincenzo Coccodrillo sorpresero certo Vincenzo Granelli che cacciava di frodo.

Mentre l'inseguivano quegli spianò il fucile contro lo Spina e fece scattare il grilletto. Ma il colpo non partì. Il Granelli fu tratto in arresto.

Novità, Varietà e Aneddoti

Un tesoro di 300 milioni in mare.

(S) **Londra**, 9. — Un dispaccio da Vittoria (Colombia inglese) annunzia che è stata noleggiata colà la nave *Blackeley* per una spedizione che si reca alla ricerca di un tesoro di 300 milioni di franchi nelle acque dell'isola di Cocos.

Si tratta d'un carico d'oro e d'argento delle miniere di Feros che navi spagnuole portavano in Spagna al principio dello scorso secolo.

Queste navi furono prese dai pirati i quali nascosero il tesoro nell'isola di Cocos che si trova a cento miglia dalla costa dell'America centrale e che appartiene alla Repubblica di Costarica.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI', 10 Gennaio 1902 — S. Paolo er.

Leva il Sole alle ore 7.39 m. — Tramonta alle 4,55 s.
Leva la Luna alle ore 7.37 m. — Tramonta alle 5.54 s.
L'Ave Maria suona alle ore 5 1/4.
Quarantore. - Dal 10 al 12 al Ss. Bambino Gesù

BOLLETTINO METEORICO.

9 Gennaio ore 15.

Europa: pressione massima di 777 su Madrid, minima di 738 sul Mar Bianco.

Italia 24 ore: barometro quasi stazionario in val Padana, salito altrove di 1 a 2 mm.; temperatura quasi ovunque diminuita; brine e geli nell'Italia settentrionale e centrale.

Stamane: cielo generalmente sereno; venti deboli o moderati settentrionali.

Barometro: massima 775 nell'Italia superiore, minima a 773 nella penisola Salentina.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali; ancora tempo bello.

Sciarada.

Ogni ventiquattr'ore il mio *primiero*.
Fra pini e querci metti anche il *secondo*.
Che Iddio ti guardi ognora dall'*intiero*.

Spiegazione del Passatempo precedente:
Intra.

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 4 GENNAIO.

Gioli Angelo, imp., con Ucalia Emma
Bucatti David, bracc., con Fridi Annunziata
Terracina David, industr., con Sonnino Rachele
Vespignani Augusto, falegn., con Fiocchetti Speranza
Selva Nicola, ebanista, con Marra Maria
Bertini Egidio, pastaio, con Monti Amalia

MATRIMONI del 5 GENNAIO

Bajocco Lorenzo, carr., con Gangiottini Olimpia
Ciocca Gaetano, cocchiere, con Moresi Chiara
Fabrizi Vincenzo, stagnaio, con Sintoni Paola
Mazzocca Francesco, maestro di mus., con Zanni Pi
Barzoletti Odoardo, negoz., con Raggi Rosa
Renzi Oreste, giard., con Carniello Caterina
Petrini Giulio, calz., con Puglioni Vincenza
Pinci Enrico mar., con Ricci Rosa.

MATRIMONI del 6 GENNAIO.

Chiodoni Luigi, mar., con De Vincenzi Isabella
Sauvè Lamberto, conciap., con Lombardi Ida
Musi Carlo, impieg., con Macario Assunta
Vezzani Romeo, pittore, con Matilli Felice
Bello Giovanni, imp., con Poccioni Sestilia

Nati e morti denunziati nei giorni 6 e 7 Gennaio
Nati 55 compreso 1 nato morto.
Morti 48 dei quali 14 sotto i 7 anni.

MORTI

Catolli Teresa fu Giuseppe, Roma, 82 ved.
Emanuelli Angelo fu Giuseppe, Gubbio, 73 ved.
Cristofanelli Giovanni di Antonio, Cerreto d'Esi, 76 cel.
Luccignani Ulderico fu Francesco, Sinalunga, 59 coniug.
Mancini Maria, Velletri, 45
Marullo Teresa fu Nicola, Villamagna, 77 ved.
Mezzaroma Luigi di Giovanni, Roma, 57 coniug.
Pelati Giovanni di Angelo, Genga, 46 coniug.
Volpicelli Antonia fu Alessandro, Segni, 71 ved.
Mannini Maria, Capranica, 71 ved.
Santangeli Rita fu Vincenzo, Rocca di Papa, 77
Sabatini Tommaso di Mariano, S. Maria, 53 cel.
Romanelli Rosa fu Vincenzo, Viterbo, 67 ved.
De Andreis Pietro fu Ercole, Scandriglia, 63 coniug.
Ancarani Amalia fu Giuseppe, S. Stefano, 66 ved.
Guidano Maddalena fu Michele, Ariano, 84 ved.
Di Nillo Maria Maddalena di Angelo, Pontecorvo, 67 coniug.
Papi Scolastica fu Matteo, Roma, 80 nub.
La Gala Filotea fu Felice, Piglio, 67 nub.
De Marzi Isabella fu Leopoldo, Velletri, 25 coniug.
Fedeli Gaetano fu Antonio, Roma, 70 coniug.
Regnicoli Assunta fu Antonio, Gubbio, 57 coniug.
Previtali Stefano fu Giovanni, Venezia, 54 coniug.
Tommasi Maria fu Ernesto, Palombara, 23 nub.
Silenzi Michele fu Liborio, Montegiorgio, 61
Sinesi Giovanni fu Angelo, Formia, 22 cel.
Tata Nicola fu Sante, Alvito, 75 ved.
Ambrosi Emidio di Giorgio, Poggiocancelli, 16 cel.
Lardi Angelo di Giammaria, Civitavecchia, 38 cel.
Albanesi Filomena fu Angelo, Iesi, 55 coniug.
Pandolfi Gaetano fu Luigi, Piperno, 29 coniug.
Cecchetti Vincenzo fu Antonio, Iesi, 60 cel.
Angelini Francesca fu Angelo, Stimigliano, 60 ved.
Moscato Angelo fu Giuseppe, Roma, 84 ved.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Provincia di Caserta - 21 gennaio - Costruzione strada provinciale Costantinopoli-Piazzuola di m. 2388.52 - Pres. L. 78,175.

Congregazione carità di Roma - 8 febbraio - Vendita casa via Tomacelli n. 159-159 A - Pres. L. 22,300.

Notai - Vacanti posti notarili nei comuni di Bardolino, Bosco-Chiesanuova (distr. di Verona) - Accettura, Ferrandina, Stigliano (distr. di Matera) - Cavaglià, Mongrando (due posti) (distr. di Biella) - Grvieto (distr. di Perugia).

Cronaca di Roma

Anniversario della morte di Vittorio E. II.

Ricorrendo ieri il 24° anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II, Padre della Patria, in tutti gli edifici pubblici e in moltissime case private sventolava la bandiera nazionale abbrunata.

La sera rimasero chiusi, in segno di lutto, i teatri *Costanzi* e *Adriano*.

I Sovrani al Pantheon.

Alle 7,55, scortata dai corazzieri, giunse al Pantheon la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli. Le LL. MM. il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena, anche essi scortati dai corazzieri, giunsero al Pantheon alle 8 precise.

I Sovrani erano accompagnati dai generali Ponzio Vaglia, Brusati e Serafini, dal conte Gianotti, dal marchese e dalla marchesa Calabrini, dal marchese Corsini di Lajatico, dai colonnelli Marciano e Palieri, dal dottor Quirico ecc.

Il Re era in bassa tenuta da generale; le Regine Elena e Margherita ed i rispettivi seguiti vestivano rigorosamente a lutto.

Ai cancelli del Tempio i Sovrani vennero ricevuti dai cappellani di Corte monsignori Lanza, Mattei, Bianchi e Nitti, dalla presidenza e dal Consiglio del Comizio centrale dei Veterani composti del senatore Massarucci, del principe Rodolfo Ruspoli, del comm. Ricci-Gramitto, consigliere delegato della Prefettura di Roma, dei commendatori Velzi e Bruffel, dei cavalieri Musso, Mozzoni, Elia, Mazziotti, Fornari, De Benedictis, Tomassi, Testa e del segretario Di Diego, dal canonico Ricci e da Don Antonio Megale rappresentanti il capitolo di S. Maria *ad Martyres*.

Il Pantheon era parato a lutto con grandi panneggi neri a frangie d'argento.

Innanzi alle tombe dei compianti Sovrani illuminate a luce elettrica, ardevano grossi ceri.

La messa, *pro defunctis*, venne celebrata all'altare di S. Anna dal cappellano di Corte monsignor Mattei, il quale recitò in fine il *De Profundis*.

I Sovrani, udita la messa, si trattennero alcuni minuti a pregare sulla tomba di Re Umberto.

Alla tomba di Vittorio Emanuele II erano di guardia i veterani conte Rasponi, cav. Giacomini, capitano Jublin e Antonio Indoni; a quella di Re Umberto i veterani cav. Travaglini, di Pisa, Lombardi e Fiorenti.

Splendide corone furono deposte sulla tomba di Vittorio Emanuele II dagli impiegati della Real Casa, dal conte di Miraflori dalla contessa Vittoria De Simone di Miraflori

Terminata la cerimonia — erano le 8.35 — i Sovrani accompagnarono la Regina madre alla carrozza, che si diresse a Villa Margherita; poi salirono nelle loro vetture e, salutati rispettosamente dalla folla, fecero ritorno al Quirinale.

Il Convitto Nazionale.

Alle 9 si recarono al Pantheon gli alunni del Convitto Nazionale, i quali ascoltarono la messa, celebrata all'altare di S. Anna dal rettore del Convitto stesso, don Carlo cav. Spadei.

La Deputazione Provinciale.

Alle 10 i deputati provinciali De Mattia e Cerrelli deposero al Pantheon, sulla tomba di Vittorio Emanuele II, una bellissima corona di fiori freschi.

Il Prefetto di Roma

comm. Colmayer, depose anche egli una grande corona di fiori. Poscia si firmò sui due registri.

La commemorazione popolare.

Moltissime associazioni e rappresentanze presero parte alla consueta commemorazione popolare, promossa dal Comizio Centrale dei Veterani.

Alle 10 1|2 da piazza SS. Apostoli muoveva il corteo delle Associazioni, preceduto da un drappello di guardie e dal concerto comunale.

Il corteo era composto nel modo seguente:

Comizio Centrale dei Veterani, al quale si erano uniti i rappresentanti dei Comitati dei Veterani di Firenze (comm. Marchettini e cav. Finocchi), di Genova (comm. Moretta), di Napoli (cav. Arnese e Fornari), di Lanciano (cav. Marciani), di Pisa (cav. Travaglini), di Pesaro (comm. Raffaelli e colonnello Rossi) e delle Marche (conte Caccialupi); le Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dei Reduci Italia e Casa Savoia, Reduci Cacciatori del Tevere, i Circoli Trieste, Savoia, ex-bersaglieri Alessandro Lamarmora, Monarchico Universitario, Vittorio Emanuele II, la Fratellanza militare italiana (sezione Africa), le Società delle ex-guardie municipali, degli ex carabinieri, dei sarti, Generale operaia romana, il Comitato Re e Patria, l'Unione costituzionale di Trastevere, l'Associazione operaia costituzionale, Pubblica assistenza Croce Bianca, il liceo-ginnasio Visconti con il preside comm. Cigliutti, i licei Tasso e Mamiani, le scuole tecniche Cola di Rienzo, Metastasio, Giulio Romano e Buonarroti, quest'ultima con corona.

Quando il corteo delle Associazioni giunse al Pantheon, la piazza era tenuta sgombra da guardie e carabinieri agli ordini del commissario di P. S. cav. Masseria.

Nel pronao erano schierati in servizio d'onore guardie municipali e gli ufficiali e sottufficiali dei vigili col gonfalone del Comune e le bandiere dei Rioni, mentre cento vigili, in alta tenuta, facevano ala al passaggio nell'interno del tempio.

Le Associazioni si schierarono in mezzo quadrato in attesa dell'arrivo della Giunta municipale.

Alle 11 giunsero in tre carrozze municipali gli assessori Galluppi, in rappresentanza del sindaco assente da Roma, Tittoni, Alatri, Palomba, Trompeo, Ceselli, Desideri, Teso. Ad essi si unì il generale Menotti Garibaldi.

Dopo che la Giunta ebbe deposta la bellissima corona del Comune in fiori artificiali e firmato sui libri posti alle tombe di Re Vittorio Emanuele II e Umberto I, le Associazioni furono ammesse a sfilare nel tempio.

Durante la cerimonia la Banda comunale eseguì uno scelto programma musicale, comprendente il canto funebre nella morte di Vittorio Emanuele II, del Pezzini.

Le altre rappresentanze.

Alle 13 1|2 si recò al Pantheon, per deporre una grande corona di fiori freschi, il Corpo accademico di Roma composto del preside prof. Cerruti e dei professori Semeraro, Raccioppi, Pittarelli, Della Villa, Schiapparelli, Della Vedova, Loewy, Tonelli, Di Legge.

— Altre corone furono deposte al Pantheon dalla Fratellanza militare di Firenze, e dall'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli.

— Gli alunni dell'Educatorio Vittorio Colonna, accompagnati dal direttore signor Tito Solca, dal segretario signor Bragagnini, dall'economa signorina Marchi Maria e dalle maestre, deposero sulla tomba del Re Vittorio Emanuele II una bellissima corona donata dal presidente Duca Leopoldo Torlonia.

+

Durante la giornata moltissimi cittadini e forestieri si recarono al Pantheon per firmarsi nei libri dei visitatori.

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. — Termometro centigrado Massimo 10.8 — Minimo 0.5.

Pel genetliaco di S. M. la Regina. — Nel genetliaco di S. M. la Regina la Camera di Commercio inviò il dispaccio seguente:

A S. E. la Dama di Corte di S. M. la Regina Elena

« Fedele interprete dei sentimenti d'inalterabile devozione del ceto commerciale romano, prego V. E. a voler umiliare all'augusta Regina i più caldi voti per la lieta ricorrenza del suo genetliaco ».

Pres. Camera Commercio Roma — *E. Garroni.*

Vaticano — Il Papa ha inviato un *breve* al cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, per la sua lettera sul divorzio.

— Il cardinale Parocchi, vice cancelliere di S. C., ha inviato ai vescovi una lettera contro il divorzio.

— Nella Casa delle Dame dell'Adorazione Perpetua in via Nomentana, nei giorni dall'11 al 14 si farà l'esposizione degli arredi sacri destinati alle Chiese povere.

— Il Papa ricevette ieri in udienza mons. Giacinto Arcangeli, vescovo di Asti.

La Granduchessa di Sassonia. — Ieri alle 13,10 giunse in Roma, prendendo alloggio all'Albergo del Quirinale, la granduchessa di Sassonia Weimar.

Arrivi e partenze. — Ieri sera col treno di Pisa è partito da Roma il conte Onslow, segretario parlamentare dell'ufficio delle Indie.

La questione del mercato. — Alcuni giornali già hanno annunziato l'esito della causa civile fra il Comune e la Società Orto-Agricola riportando cifre per pretesi rimborsi di risarcimento di danni a favore dell'Amm. comunale. D'altra parte si assicura invece che il Tribunale, pure avendo ammesso la chiusura del Mercato al Viale dei Re, abbia condannato il Comune a compensare l'Orto-Agricola dalle spese sostenute per l'impianto del mercato.

Crediamo che pel momento qualunque affermazione sia prematura e intempestiva non pubblicandosi la sentenza che mercoledì 15 corrente.

Scuola tecnica industriale. — Ieri una rappresentanza del corpo insegnante della R. Scuola tecnica a tipo industriale è stata ricevuta da S. E. il Ministro Baccelli e lo ha interessato a che detta Sezione industriale, al pari della commerciale, venga annessa al Ministero d'agricoltura, al quale la lega il suo indirizzo pratico.

S. E. diede assicurazione che ne avrebbe preso a cuore le sorti lamentando anzi che fosse stata senza un giusto criterio tolta all'Ospizio di San Michele, al quale era stata precedentemente annessa.

Ha paura? — L'*Avanti* assicura che al Rettorato dell'Università sono giunte notizie dell'intenzione di alcuni studenti monarchici di fare una dimostrazione ostile all'on. Ferri, quando riprenderà le sue lezioni lunedì o martedì prossimo.

L'*Avanti*, naturalmente, si meraviglia, di tanta audacia perchè - dice lui - siccome il prof. Ferri non ha mai fatto e non fa della politica, quando insegna all'Università, così la cosa è abbastanza *indecente*.

E ammonisce: — udite! udite! — « Ma sappiamo pure che se vi saranno dei monarchici disturbatori dell'ordine, ci saranno anche all'Università degli studenti che sapranno imporre il rispetto alla libertà della scienza! ».

Evidentemente o l'*Avanti* vuol far la burletta, o l'on. Ferri ha una gran paura di esser fischiato. Ma come l'on. Ferri non ha mai fatto della politica all'Università? E quegli studenti monarchici, disturbatori dell'ordine, di fronte a quelle pecorelle di studenti socialisti, così teneri del rispetto della libertà della scienza!?

Evviva! C'è da crepar dalle risa!

Si tranquillizzi però l'on. Ferri; gli studenti monarchici hanno troppo buon senso per prenderlo sul serio, e per procurargli gli onori del martirio.

In ogni modo è utile prender nota di quegli amici dell'*Avanti* così gelosi della libertà della scienza, se non altro per l'avvenire.

Camera di Commercio. — Questa Camera di Commercio è convocata in seduta pubblica per Martedì 14 Gennaio corrente alle ore 2 1|2 pom. nella sua sede in Piazza di Pietra.

Ballo al Grand Hotel. — Pel 2 febbraio è stato fissato il ballo al Grand Hotel a beneficio dell'Educatorio Vittorino da Feltre.

Patronesse: principessa di Sonnino, contessa Telfener, donna Maria Mazzoleni e signora Lusignoli.

Riuscirà una festa magnifica a beneficio di una istituzione che è delle meglio organizzate e provvide di Roma, e che merita davvero il più vivo interessamento da parte di tutti.

Negli Educatori. — *Educatorio Emanuele Ruspoli* — L'Educatorio Emanuele Ruspoli festeggiò il genetliaco di S. M. la Regina con distribuzione di doni ai ricoverati. Questi dopo aver eseguiti varii esercizi ginnastici sotto la direzione del prof. Costantini, passarono nell'ampio refettorio ove fu collocato un grande ritratto di S. M. la Regina Elena donato dal socio Tancredi.

Fu cantata la preghiera della Regina Margherita, dopo la quale il comm. E. Ponzio Vaglia, vice presidente dell'Educatorio, disse belle parole di circostanza.

Quindi venne estratta una lotteria di giocattoli a premio sicuro; e mentre i bambini divoravano (è la parola) la refezione imbandita per cura dell'economo sig. Plevisani veniva estratta un'altra lotteria dei doni di valore pervenuti.

Fu spedito un telegramma alla Regina Elena.

Le levatrici. — La Società delle levatrici di Roma e Provincia invita tutte le signore levatrici anche non appartenenti alla Società, ad intervenire nella sede sociale in via Firenze, 43, il giorno 11 corr. alle ore 15 alla conferenza che terrà il sig. prof. Tullio Rossi Doria sul tema « Errori che devono essere evitati dalle levatrici ».

Opera apostolica. — Il giorno 13 corr. alle ore 3 1|4 pom. nella cappella delle suore di San Giuseppe in piazza Margana 18, si terrà la pia adunanza mensile delle signore associate.

Asili d'infanzia. — Ecco la quarta nota:

Avv. C. Facelli L. 5, G. Franceschotti 2, E. Guarnieri 2, F. Torrone 2, Avv. G. Pellecchi 2, M. Landoni Fabrizi 2, E. Benvenuti 2, E. Tomei 2, Comm. G. Balestra 2, A. Balestra 2, P. Gui 2, E. Gui 2, E. De Montel 2, E. Baldini 2, Elisa Baldini 2, F. Mora 2, M. Mora 2, T. ed A. Mora 2, D. Werner 2, G. Gallarati 2, Giulia Gallarati 2, Magg. P. Camilleri 2, Avv. F. Casolini 2.

A Goffredo Mameli. — A Campo Verano fu ieri deposta sulla tomba di Goffredo Mameli dalla gioventù democratica napoletana una ghirlanda con nastri rossi.

I disoccupati. — Al Velabro si riunirono ieri mattina circa 150 disoccupati, capitanati dal socialista Salvatori, il quale è stato nominato loro presidente.

Fu nominata una Commissione che si recò alla Camera del lavoro.

Nella riunione fu deciso di far pratiche presso il consigliere Veraldi perchè alla prima adunanza del Consiglio comunale presenti interpellanza acciò sia rigettata ogni altra proroga all'applicazione del regolamento edilizio d'igiene.

Stamane torneranno a riunirsi al Velabro.

Il Dott. Romanini Specialista per le malattie di gola, naso, orecchie dà consultazioni private nel suo studio in via Poli 20 p. 2. dalle 2 alle 6 p. - Tel. 2288.

Scampoli. — Oggi e domani sabato nei grandi Magazzini di *E. Fiorentino Via Tritone 18-23*, si vendono tutti gli scampoli di Seterie, lanerie, e velluti a prezzi straordinariamente ridotti.

Malattie di gola, naso, orecchie e del petto. Il prof. Zawerthal riceve dalle ore 10 alle 12 e dalle 3 alle 5 in via dei Prefetti 17 secondo piano.

Pei più fini liquori: Buton, Piazza Trevi.

Liquori e Creme sopraffini. – Specialità della Distilleria Eredi Vannisanti Via Poli 50 a 52.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 8 gennaio 1902.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti T.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U.	Usciti Guar. D.	Usciti Morte U.	Usciti Morte D.	Usciti Tot.	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	813	221	1034	34	3	37	20	2		4	26	823	222	1045
S. Antonio	137	256	393	3	3	6	3	1		1	6	136	257	393
S. Galla	147		147									147		147
S. Giovanni		539	539		17	17		7			7		549	549
S. Giaco	155	99	254	10	4	14		2	1	1	9	150	100	250
Consolaz.	78	22	100	5	2	7	4			1	1	82	24	106
S. Gallicano	79	148	227	3	3	6		3			3	82	148	230
	1140	1255	2694	55	32	87	27	15	1	7	52	1429	1300	2729

Apoplessia. — Un uomo vestito miseramente d'anni 75 transitando verso le 16 per via Marmorata fu colto da improvviso malore e cadde in terra privo di sensi.

Il brigadiere dei carabinieri Angelo Colavecchio lo soccorse trasportandolo con la vettura 2374 condotta da Achille Bizzani alla Consolazione dove giunse cadavere.

Il medico Bracci constatò che la morte era causata d'apoplessia.

Ieri sera da Luigi Pietrucci fu riconosciuto per suo zio Aniello Perzia, da S. Gregorio di Sassola, abitante in via Bodoni, 27.

Il fatto di via Capo le Case — Ieri sera, mentre il tram elettrico n. 184 saliva la via Capo le Case, improvvisamente, per mancanza della corrente elettrica, la vettura cominciò a discendere.

Tra i passeggeri, impauriti, nacque un grave panico.

L'impiegato ferroviario Spadoni Eugenio d'anni 41, da Perugia, ab. in via Porta Pinciana 34, che si trovava nella vettura, per evitare una maggiore disgrazia si gettò dal tram.

Riportò delle lesioni al capo e la frattura della spalla sinistra, guaribili in giorni 25.

La vettura elettrica, per il sangue freddo del conducente Celsi, si fermò poco dopo.

Furto in via S. Silvestro. — Nelle ore pomeridiane di ieri l'altro, ignoti ladri penetrati, mediante scasso, nell'abitazione del possidente Francesco Luzzi, di Frascati, in via di S. Silvestro, 90, rubarono molti oggetti d'oro e 700 lire in denaro per un valore complessivo di oltre 4000 lire.

Gli agenti di P. S. rinvennero ieri al Monte di Pietà un braccialetto d'oro che venne riconosciuto dalla moglie del derubato.

Detonazioni misteriose. — Ieri, alle 21, si udirono due forti detonazioni partire da una casa presso la salita di Monte Magnanapoli. Gli abitanti di quei dintorni asserirono essere state due revolverate.

Furono iniziate subito dalla P. S. delle indagini.

Borsaroli ribelli — In via Emanuele Filiberto vennero arrestati il vigilato speciale Enrico Pasqualetti e l'ammonito Federico Bembo, mentre tentavano borseggiare del portafogli un signore rimasto sconosciuto.

Il Bembo all'atto dell'arresto oltraggiò gli agenti opponendo viva resistenza.

Ferimento. — In piazza del Pianto la portiera Vincenza Caruso, d'anni 50 da Castelvecchio, per precedenti rancori, questionò con un certo Peppino riportando ferita alla testa.

L'oste Umberto Lucatelli l'accompagnò alla Consolazione dove fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Gelosia rusticana. — La modella Maria Luisa Massimiani, d'anni 16, una simpatica *ciociaretta*, nutriva da vario tempo, gravi sospetti che la compagna, Maria Marcelli, d'anni 25, le avesse rubato il cuore del fidanzato. Per tal sospetto la Massimiani non aveva più pace e ieri mattina — finalmente — si decise di vendicarsi. Recatasi in uno studio di pittura in via Fausto, fuori Porta del Popolo, dove la Marcelli *posava*, attese che la rivale uscisse. Non appena la vide le fu sopra prendendola a pugni e per i capelli, gettandola a terra. La lotta fu breve, ma la focosa Massimiani non soddisfatta, cavato un coltello ne inferse un colpo al braccio sinistro della Marcelli. Ferita e feritrice vennero accompagnate al Commissariato di Campo Marzio fra una moltitudine di popolo avido di queste scenette.

La Marcelli guarirà in una settimana.

Gravi disgrazie. — Il carbonaio Giuseppe Onofri, di 46 anni, da Rivo d'Utri, mentre sistemava della legna nella sua bottega in via Brescia, cadde da una scala a pioli dell'altezza di 2 metri, riportando otorragia all'orecchio destro.

Fu ricoverato a S. Antonio, dove i medici si riservarono il giudizio.

— Il muratore Raniero Pianta, di 47 anni, da Terni, costruendo un tramezzo nella bottega in via Nazionale N. 112, cadde da un ponte alto 4 metri, fratturandosi la gamba destra.

Ne avrà per 45 giorni di cura, con riserva.

— Il contadino Domenico Rocchi, di 36 anni, da Catanzaro, estraeva da un pozzo, nella tenuta Caffarella, un tronco d'albero; questo gli cadde sulla gamba sinistra, producendogli la frattura del femore.

Il pover'uomo, dopo le prime cure apprestategli dal dottore Pagani della stazione sanitaria in via Appia Nuova, venne condotto alla Consolazione, dove dovrà rimanere in letto per una settantina di giorni, salvo complicazioni.

— Scendendo le scale della sua abitazione in via Laurina n. 6 p. 2°, ieri sera certa Anna Grillo vedova Balzo d'anni 65, cadde fratturandosi la spalla sinistra.

A S. Giacomo, dove venne trasportata, la giudicarono guaribile in tre mesi con riserva.

— Nella cava di pietra dell'Impresa Vitale a Tor di Quinto, ieri il minatore Maurizi Alessandro d'anni 34, da Perugia, mentre era intento a lavorare, improvvisamente, per aver messo un piede in fallo, cadde da un'altezza di circa tre metri.

Riportò contusioni guaribili in 15 giorni.

Le risse di ieri — Verso la mezzanotte, in via della Lungara, alcuni giovinastri vennero a rissa per questione di donne.

Dalle parole si venne presto ai fatti mettendo mano all'immancabile coltello. Uno della comitiva, certo Ortenzi Lorenzo, d'anni 18 romano, fabbro, ebbe alcuni colpi di coltello.

Interrogato non volle dire il nome dei compagni feritori.

— All'Ospedale della Consolazione venne ieri sera trasportato il portiere Attilio Pellegrini, di anni 23, romano, con due ferite di coltello al braccio sinistro.

Il Pellegrini raccontò che passando in piazza Navona era stato ferito, senza alcun motivo, da uno sconosciuto.

Ne avrà per 10 giorni di cura, salvo complicazioni.

— Nello stesso ospedale si recò ieri sera il quindicenne Ettore Buracciano per farsi medicare una ferita di coltello al torace, ricevuta scherzando — disse lui — da un suo coetaneo in piazza delle Carrette.

Guarirà in 10 giorni, con riserva.

Piccola Cronaca

Monte di Pietà.

Sabato, 11 gennaio 1902 - *La 4ª Custodia vende:*

Oggetti d'oro impegnati il dì 17 Giugno 1901 fino alla polizza n. **154440.**

Nella Sala situata in piazza del Risorgimento si vende

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il dì 14 Giugno 1901 fino alla polizza n. **151800.**

La 3ª Custodia vende:

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati il dì 18 Giugno 1901 fino alla polizza n. **154900.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre Custodie.

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo n. 40, dalle ore 10 alle 14 di venerdì 10 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi.

Teatri di Roma

Costanzi — Domani *Bohème* di Puccini e la ripresa dell'opera bella e fortunata del geniale maestro, mai ha avuto in Roma un « Rodolfo » così invidiabile come quello che sarà indubbiamente Alessandro Bonci.

Sicchè duplice attrattiva perchè — è inutile discutere — la *Bohème* è un capolavoro — ci si permetta pure l'aggettivo — irresistibile; bello per la felicità di un libretto che interessa e piace, incantevole per la musica che Puccini vi profuse con spontanea, ineffabile dolcezza.

Alessandro Bonci poi suggellerà il successo clamoroso!

Valle — Alla replica dell'*Enigma* il pubblico — ed era elettissimo — fece uguale accoglienza dell'altra sera. Ascoltò con interesse sommo ed applaudì lavoro ed esecutori.

Stasera altra replica a generale richiesta.

Adriano — Stasera terzultima rappresentazione dell'*Italian-Puppets-High-Life-Theatre* col seguente nuovo programma: *Le avventure di un coscritto al Pincio; Gli scheletri animati,* ecc.

Nazionale. — *Lo Zingaro barone* di Strauss ebbe iersera ottima accoglienza e procurò applausi in quantità.

Stasera si ripete.

Quirino. — Moltissime feste iersera al Bertini pel suo spettacolo d'onore con le *Grandi manovre* che stasera si replicano.

Manzoni. — *Senza sole!* nuovissimo dramma in 7 quadri di A. Turchi e R. Rindi, andrà in scena stasera.

Olympia. — Pieno straordinario a questo aristocratico ritrovo, ed un successo veramente grandioso ottiene ogni sera l'affascinante Heloise Titcomb.

Domani serata in suo onore e per tale circostanza la Titcomb canterà in italiano una melodia del ben noto maestro cav. Valente.

Questa sera debutto degli Andrel's danze acrobatiche, e prossimamente quello dei Dante in una scena musicale mimico-danzante, l'ultimo loro gran successo di Parigi.

Fabr...

Spettacoli d'oggi

Costanzi — *La Favorita,* ore 21.
Valle — *L'enigma* - ore 21.
Adriano — Italian Puppets, ore 21.
Nazionale. — *Lo zingaro barone* - ore 21.
Quirino — *Le grandi manovre,* ore 21.
Manzoni — *Senza sole!,* ore 21.
Olimpia — Spettacolo variato, ore 21.

Ultime Notizie

Ieri i ministri residenti in Roma, si sono recati al Quirinale per la relazione al Re e la firma dei decreti.

S. M. si è intrattenuta col Presidente del Consiglio.

Senato del Regno

E' convocato per martedì 14 alle 15 col seguente ordine del giorno:

I. Interpellanza del senatore Astengo al Presidente del Consiglio dei ministri intorno al disegno di legge già approvato dal Senato nella seduta del 1. maggio a. s. sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Proroga di presentazione delle proposte intorno al servizio di navigazione tra Venezia e le Indie.
2. Transazione con gli Istituti ospitalieri di Milano della vertenza per l'interramento del laghetto di S. Stefano in Broglio e rimborso spese gestione delle Pie Case di S. Caterina della Ruota e delle Senavra.
3. Istituzione di un Ufficio del lavoro.
4. Sgravio dei consumi ed altri provv. finanziari.

Provvedimenti finanziari al Senato

Ieri, alle 17, si è riunita al Senato la Commissione di finanza, presieduta dall'on. Mezzacapo, ed ha ascoltato la lettura della relazione dell'on. Vacchelli sui provvedimenti finanziari.

La relazione è fatta a nome della maggioranza della Commissione e riporta tutte le obbiezioni fatte alla legge relativamente ai dazi di consumo, ai compensi e alla tassa progressiva e le risposte date dal ministro Carcano.

L'on. Vacchelli, dopo aver fatto una calda difesa del progetto, esorta il Senato ad approvarlo.

La Commissione approvò a maggioranza la relazione, la quale sarà distribuita oggi.

Commissione di vigilanza sulla circolazione.

L'on. Di Broglio ha convocato pel 15 corrente la Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione, per procedere alla nomina del vice-presidente al posto dell'on. senatore Boccardo, dimissionario, per esaminare il preventivo del Credito fondiario del Banco di Napoli e finalmente per approvare le conclusioni della relazione d'inchiesta straordinaria triennale sugli Istituti di emissione che sarà subito presentata alla Camera.

Ministero Interno.

Presieduta dall'on. Ronchetti si è riunita a palazzo Braschi la Commissione pel personale dell'amministrazione centrale e provinciale.

— Sotto la presidenza del comm. De Cupis, sono principiati gli esami orali dei concorrenti ai posti di alunno nell'Amministrazione provinciale.

— Con recente decreto 45 straordinari dell'Amministrazione dell'Interno sono stati messi in pianta.

Ministero Esteri.

Con decreto di ieri il cav. Allatini è stato nominato console generale a Londra.

Ministero Finanze.

Negli Uff. tecnici di finanza.

Con decreto di ieri sono stati nominati ingegneri di 5.a cl. negli uff. tecnici di finanza i signori Milazzo Vincenzo, Orlando Giacomo, Zauetti Luigi, Ortensi Alberto, Del Gaudio Luigi, Castrogiovanni Giuseppe, Vitale Libero, Salvi Giuseppe e Ventura Angelo.

Ministero Tesoro.

Nel prossimo Consiglio di Ministri sarà presentato il regolamento per l'applicazione della legge 7 luglio 1901 a favore dei danneggiati dalle alluvioni e piene nel 1900-901.

Il cambio decennale delle cartelle.

Ieri il comm. Mancioli, dir. gen. del Debito Pubblico, presentò al ministro la sua relazione intorno allo svolgimento delle operazioni del quarto cambio decennale dei titoli di rendita.

La diligenza posta nell'esecuzione, sotto la immediata vigilanza del comm. Mancioli, ebbe per risultato un più sollecito andamento dell'operazione, alla quale si collegano tanti interessi del pubblico, conseguendo inoltre una economia di oltre 100,000 lire nella spesa fissata, sebbene questa fosse stata tenuta in limiti inferiori a quelli dei cambi precedenti.

Ministero Poste e Telegrafi.

(S) **Como.** 9 — Il ministro Galimberti è arrivato alle ore 9.54 e fu ricevuto alla stazione dalle autorità.

(S) **Como.** 9. — L'Associazione liberale offerse una colazione al Ministro Galimberti.

Al levar delle mense brindarono il Sindaco di Como, il pubblicista Massnero, il Prefetto comm. Segre ed il dott. Luzzani.

L'on. Ministro rispose applaudito, ringraziando delle cortesi accoglienze.

L'on. Galimberti, dopo una gita a Bellagio a bordo di un piroscafo messo a sua disposizione dalla Società Lariana, riparti alle 18,30 per Roma.

Pallavicini cav. Fedele, promosso direttore provinciale di prima classe a Lecce; Acconci cav. Eugenio id. id. — Paganelli-Zicavo cav. Alessandro id. di seconda classe; De Ferrari cav. Ferdinando id. id. — De Gioannini cav. Federico, promosso capo sezione di 2. cl.

Casalino cav. Luigi, direttore provinciale, collocato a riposo e nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Miozzi cav. Giuseppe, direttore prov. a Lecce, trasferito a Bologna — Minci cav. Enrico, destinato a Potenza reggente vice-direttore.

D'ora innanzi i pacchi ordinari per gli Stati Uniti dell'America settentrionale (eccetto domanda in contrario dei mittenti per i pacchi dell'interno, o presunta dall'importo della francatura, per quelli dell'estero) devono dirigersi all'ufficio di Genova-Porto, da cui la Ditta Messaggerie Italiane Universal Express li ritira, per spedirli settimanalmente con i piroscafi del Lloyd germanico a New-York, e di là ai destinatari; quando questi, in risposta ad avviso loro trasmesso da Genova, e ripetuto da New-York in raccomandazione e con ricevuta di ritorno all'arrivo dei pacchi, se il medesimo rimanesse inefficace, abbiano consentito di riceverli contro pagamento dell'ammontare delle spese, di cui si dà loro notizia che saranno gravati.

Ministero Pubblica Istruzione.

Alla cattedra d'italiano nel Liceo di Catania è stato provveduto col trasferimento del prof. Ettore Sanfelice da Messina.

In vista di notizie infondate e contraddittorie che da un pezzo a questa parte si fanno circolare intorno ai nuovi Regolamenti universitari, abbiamo voluto assumere precise informazioni e ci risulta che la riforma da gran tempo invocata riguarda non solamente il Regolamento generale pubblicato nel 1890 dal ministro Boselli, ma anche i Regolamenti di Facoltà che risalgono al Ministero Coppino del 1876.

Nulla di più naturale che l'argomento si presti a lunghe discussioni, ed il ministro Nasi, che soprattutto desidera di adottare i criterii più conformi ai mutati bisogni degli insegnamenti universitarii, ha già dato incarico al prof. Nasini, rettore dell'Università di Padova, ora addetto al Gabinetto del ministro, di coordinare tutto il lavoro finora eseguito dai Corpi competenti: non tralasciando di prender cognizione per le opportune proposte di tutti gli altri voti e studi che possono conferire alla miglior sistemazione dei nuovi ordinamenti.

Ministero Marina.

Una parte della Squadra passerà in bacino a Spezia; un'altra parte andrà a svernare al Golfo degli Aranci.

— Il vice-ammiraglio Accinni è stato insignito della Gran Croce Mauriziana.

Le navi *Vettor Pisani, Fieramosca, Elba* sono arrivate a Aden.

L'*Agordat* è partito da Napoli e giunto a Pozzuoli.

Informazioni Estere

L'Inghilterra nel Transvaal.

Parigi, 9, ore 12,40. — Da Amsterdam è smentita la voce che Krüger abbia incaricato Schalk Burger di chiedere ai boeri il loro parere circa la possibilità della conclusione della pace.

Nelle Indie.

(S) **Londra,** 9. — Un dispaccio da Calcutta annunzia uno scontro sanguinoso avvenuto il 3 corr. tra i Masciud ed una colonna inglese. Questa ebbe 15 morti e 10 feriti. Gli inglesi distrussero la città di Khoba.

FRANCIA

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Parigi, 9 ore 17. — Gli esperimenti che si son fatti a Cherburg con i battelli sottomarini hanno dato risultati meravigliosi. Quei battelli e le torpediniere hanno messo fuori di combattimento parecchie navi.

(S) **Lione,** 9. — I Procuratori della Repubblica di Lione, di Saint-Etienne e di Roanne conferiranno sul processo da aprirsi alle Suore Assunzioniste che si sono rifiutate di sciogliersi o di chiedere l'autorizzazione sotto il pretesto che, essendo infermiere, la loro missione è esclusivamente umanitaria.

SPAGNA

(S) **Cartagena,** 9. — In seguito al ribasso nel prezzo del rame ed alle nuove imposte minerarie, parecchie miniere della regione hanno sospeso il lavoro ed altre hanno ridotto il numero degli operai.

Si teme che questa forzosa sospensione di lavoro produca disordini.

Borse e Mercati

Roma, 9 gennaio.

Quantunque la tendenza generale si mantenga favorevole, oggi dei realizzi fecero retrocedere di qualche unità i valori che più avevano guadagnato negli ultimi giorni.

Il ribasso poi delle azioni delle nostre società ferroviarie influisce a disturbare i mercati che più sono interessati su quei titoli. La Rendita sempre ferma a 101.42 1|2 contanti e 101.57 1|2 a 101.62 1|2 fine corrente.

Rendita 4 1|2 interna 107.20 — Obbligazioni ferroviarie 3 0|0 322.50 — Municipio Roma 507.50 — Santo Spirito 496.50.

Banca d'Italia 880 — Commerciale 693 — Credito Italiano 501.50 — Banco Roma 131 a 130 — Gestioni 105 — Meridionali 643 dopo 639 — Mediterranee 466 — Gas 858 a 856 — Acque 1129 — Condotte 272 a 274 — Molini 71 — Omnibus 289 — Metalli 125 — Immobiliari 175 — Credito Fondiario 503.50 — Ferriere 98 — Venete 76 — Carburo 637 a 628 chiude 630 a 632 — Zuccheri 97 — Forni 79 — Concimi 59 — Montecatini 124.

Cambi più fermi - Parigi 101.55 - Londra 25,52.

Ore 18.30: Rendita 101.50 — Banco di Roma 130 — Condotte 273 — Forni Elettrici 76 — Carburo 629 a 628 — Zuccheri Roma 98.50.

Cambio dazio doganale 10 gennaio L. 101.56.

Dal 6 al 12 — fino a L. 100 — L. 101.40

BORSE ITALIANE — 9 gennaio 1902.

N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	101 62	101 42	101 45	101 61
Id. fine	— —	101 57	101 60	— —
Id. 4 1|2 0|0	107 50	107 30	107 30	107 40
Az. B. d'Italia	880 —	— —	881 —	880 50
» B. Generale	— —	37 —	— —	— —
» ferr. Medit.	466 —	466 50	467 —	467 50
» » Merid.	650 —	640 —	637 50	645 50
» di Torino	— —	— —	285 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	131 —	— —
» Tiberina	— —	— —	— —	— —
» Sovvenzioni	— —	— —	— —	— —
» Nav. Gen.	416 —	416 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	369 —	366 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0|0	— —	322 25	— —	— —
Id. Meridionali	— —	329 50	— —	— —
Fon. B. d'Italia 4 0|0	— —	503 —	— —	— —
» » 4 1|2	— —	516 50	— —	— —
San Paolo	— —	— —	516 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista	101 52	101 52	101 50	101 57 1|2
Berlino Id.	125 —	125 17	125 05	125 —
Londra Id.	25 53	25 55	25 52	— —
Londra a 3|m	— —	— —	— —	25 26

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Genova, 9, ore 15,10. — Rendita 101.53 — Meridionali 640,50 — Mediterranee 467 — Navigazione 416 — Raffinerie 362 — Banca d'Italia 878 a 879 — Banca commerciale 693 — Credito 501 a 502 — Carburo 630 — Metalli 124 — Acciaierie 1315.

Consolidati - Media uff. del Regno, 9 gennaio

	con cedola	senza cedola
5 0|0 lordo	101.41 5|8	99.41 5|8
4 1|2 netto	107.24 5|8	106.12 1|8
4 0|0 netto	100.84 3|8	98.64 5|8
3 0|0 lordo	66,74 1|2	64.54 1|2

Parigi, 9, 15,30	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0|0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0|0 perp.	100 45	100 42	100 47
» 3 1|3 0|0	102 07	102 07	102 05
ITALIANA 5 0|0	100 25	100 20	100 30
turca	25 27	25 25	25 32
spagnuola	76 70	76 65	76 97
russa nuova	— —	— —	— —
portoghese	27 10	26 90	27 05
ungherese	— —	101 90	101 60
Egiziano 4 0|0	— —	108 70	108 70
Banca di Parigi	1015 —	982 —	987 —
Banca Ottomana	— —	537 —	538 —
Credito Fondiario	— —	723 —	722 —
Azioni Suez	— —	3735 —	3735 —
Lotti Turchi	— —	109 ½	110 ¼
Ferr. Meridion. ital.	— —	635 —	646 —
CAMBI sull'Italia	— —	1 ¼	1 ¼
su Londra	— —	25 13 ½	25 44
su Madrid	34 ½	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Parigi, 9, ore 16,55 — (Fonte italiana). — Più calmi realizzi.

3 0|0 Francese 100,42 — Italiano 100,20 — Spagnuolo 76,70 — 40|25 — 50|1 — 90|50 — 115|1 — Rio 1022 — 22|10 — 32|20 — 47|10 — Saragozza 281 — *Andalouse* 211 — *Traction* 36 — *Banque Paris* 982 — *Credit Lyonnais* 1019 — Brasile 4 per cento 68,52 — Transvaal 103 — De Beers 1068 — Suez 3732 — Sosnovice 1950 — Montecatini 120 — Huanchaca 132 — *Metropolitain* 576 — Gas 850 — Lyon 1565 — Nord 1945 — Thomson 710 — Industrie 277 — Est Parisien 132.

Vienna, 9 calma	8	9
C. austr.	644 50	644 —
R. aust. oro	120 25	120 15
Id. carta	99 60	99 70
N.ni oro	19 03	19 03
Lire ital.	93 85	93 85
C. Londra	23 92	23 92

Londra, 9 chiusura	8	9
N.i Cons.	93 [illegible]	93 [illegible]
Italiana	99 [illegible]	99 [illegible]
Turca	24 [illegible]	24 [illegible]
Egiziano	106 [illegible]	107 —
Argento	25 [illegible]	25 [illegible]

Vers. alla B. d'Ingh. st. - Rit. st.

Berlino, 9 pesante	8	9
Ital. cont.	101 —	101 —
f. mese.	101 —	101 —
Az. Merid.	129 —	126 70
» Medit.	91 20	91 60
Obb. ferr. 3 0|0	64 50	64 25
» Merid.	65 —	65 —
» Roma.	100 —	100 30
» Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rublo	216 15	216 20
C. Italia	— —	79 85

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	3 1|2 0|0
Francia	3 per 0|0
Inghilterra	4 per 0|0
Germania	4 per 0|0
Austria	4 1|2 0|0
Belgio	3 per 0|0
Spagna	3 1|2 0|0

Dispacci d'urgenza.

Liverpool 9 gennaio ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno TENDENZA calma	Balle N.	10000

Havre, 9 gennaio ore 15,15 (urgenza) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno Prezzo fine gennaio TENDENZA calma	Balle N. L. 51 3|4	750
Caffè Santos good average TENDENZA calma	Vendita sacchi N. Prezzo f. 44 25	14000

Parigi, 9 gennaio ore 15,10

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	29	—	29	25	
Avena	21	5	21	75	
Olio di colza	60	50	61	—	
Spiriti	22	40	26	—	
Zuccari	66	—	25	50	

PLATTI LUIGI, gerente.

CATRIONA

Romanzo di R. L. STEVENSON

Traduzione di **Lida Cerracchini.**

PARTE I.

IL PROCURATORE DEL RE.

Capitolo I — Un mendicante signore.

— Non erano della mia famiglia quelli che ve l'hanno offerta.

— Ah! dissi io — ebbene, io son debitore a vostro zio almeno di parecchie suonate di cornemusa.

« D'altra parte io mi sono offerto per vostro amico e voi non vi siete curata di rifiutarmi quando era tempo.

— Se fosse stato il caso di una grossa somma vi potevate far onore: ma vi dirò di che si tratta. Giacomo More è trattenuto in prigione. ma in questi ultimi tempi lo conducono qui giornalmente dal Procuratore...

— Dal Procuratore?... — esclamai — Quella...

— E' la casa del Procuratore della Corona, Lord Grant di Prestongrange.

« Qui ogni tanto conducono mio padre; a che scopo io non saprei; ma pare che ci sia qualche barlume di speranza per lui.

« Intanto non mi hanno mai permesso di vederlo e nemmeno di scrivergli, cosicchè noi lo aspettiamo qui in istrada per dargli, mentre passa, ora un po' di tabacco da naso, ora qualche altra cosa.

« Ed oggi questo malanno di Neil, figlio di Duncano ha perduto la mia moneta da quattro soldi con cui si doveva comperare il tabacco, e Giacomo More dovrà farne a meno e crederà che sua figlia lo abbia dimenticato.

Io presi di tasca sei soldi e li diedi a Neil dicendogli di andare a far la sua provvista.

Poi, rivoltomi alla ragazza; — Quei sei soldi — dissi — sono venuti con me da Balwhidder.

— Ah! — esclamò lei — siete un amico di Gregara?

— Non voglio ingannarvi — dissi — Io ne so ben poco di Gregara e ancor meno di Giacomo More e delle sue gesta; ma siccome mi trovo in questa piccola strada, mi pare di sapere qualche cosa sul conto vostro, e se voi dicesi: « un amico di Miss Catciona » sareste più nel vero.

— Una cosa non può andar disgiunta dall'altra — ribattè lei.

— Ebbene, mi proverò — dissi.

— E che cosa penserete di me, che tendo la mano al primo straniero che capita? — esclamò lei.

— Penso soltanto che siete una buona figlia —

— Ma io debbo restituirvi il vostro denaro. Dove state?

— Per dirvi la verità non sto ancora in nessun posto. Non sono ancora tre ore che sono in città.

« Ma se volete darmi il vostro indirizzo sarei tanto ardito di venire da me a chiedere i miei sei soldi.

— Posso fidarmi che lo farete? — domandò.

— Non abbiate timore.

— Se non fosse così, Giacomo More non lo tollererebbe.

« Io sto al di là del villaggio di Dean sulla riva settentrionale del fiume, colla signora Drummond Ogilvy di Allardyce che è mia prossima parente, e che sarà felice di ringraziarvi.

— Allora verrò da voi appena i miei affari me lo permetteranno — e, ricordandomi di Alano, mi affrettai a prendere commiato.

Non potei a meno di pensare in quel momento che avevamo fatto straordinariamente presto a stringere conoscenza e che una signorina veramente saggia avrebbe dovuto mostrarsi assai più riservata.

Ma il fattorino di banca venne a distogliermi da quei poco gentili pensieri.

— Vi avrei creduto un ragazzo di giudizio — cominciò borbottando — ma se vi mettete per questa strada...

« Come fate subito il galante!

— Se osate parlare di quella signorina... cominciai.

— Signorina! — esclamò — Dio ci scampi e liberi!

« Quella una signorina?... Giovanotto, si vede proprio che non siete pratico di Edimburgo.

Mi prese un accesso di collera.

— Via! — gridai — conducetemi dove vi ho detto e tenete a freno lo vostra lingua.

Egli non obbedì che in parte, perchè senza dirigersi a me, cominciò strada facendo a cantare con voce stonata e con un'aria impudente una canzonaccia piena di indecenti allusioni.

Capitolo II — L'avvocato montanaro.

Il signor Carlo Stuart, avvocato, stava in cima alla più lunga fila di scale che vi sieno mai state in una casa; quindici branche non meno; e quando giunsi alla porta ed un giovane di studio la aprì e mi disse che il suo principale era in casa, mi era rimasto appena il fiato necessario per congedare il mio fattorino.

— Andatevene e ch'io non vi veda più — dissi prendendo il sacchetto di denari dalle sue mani; dopo di che seguii il giovane di studio.

La prima stanza era uno studio collo scrittoio del giovane tutto ingombro di carte legali.

Nella seconda camera, a cui si accedeva da quella, un uomo piccolo e vispo stava consultando un documento dal quale alzò appena gli occhi al mio entrare. Infatti stette col documento in mano come se avesse avuto l'intenzione di mandarmi via e di continuare ad occuparsi de' suoi affari.

Ciò mi piacque poco, e mi piacque ancor meno l'accorgermi che il giovane di studio era in una ottima posizione per ascoltare tutto ciò che si sarebbe detto fra noi.

Domandai s'egli era il signor Carlo Stuart, l'avvocato.

— Per l'appunto — rispose lui — e se è lecito chi siete voi?

— Voi non avete mai udito il mio nome e non sapete nulla sul conto mio: ma io vengo da parte di un amico che voi conoscete assai bene. Che voi conoscete assai bene — ripetei abbassando la voce — ma di cui non è forse prudente parlare in questo momento.

« E la cosa che ho da proporvi è di natura confidenziale; sicchè, a dirla in breve, desidererei che fossimo affatto soli.

Egli si alzò senz'altre parole mettendo da parte con aria un po' seccata il documento che aveva in mano, mandò fuori il suo giovane di studio con la scusa di una commissione, e gli chiuse la porta dietro.

— Ora, signore — disse tornando — parlate pure liberamente e non temete nulla, benchè prima ancora che cominciate vi dirò che voi o siete uno Stuart o siete mandato da uno Stuart.

E' un gran nome, e sarebbe male accolto dal figlio di mio padre chi ne parlasse leggiermente; ma comincio ad averne abbastanza di sentirlo.

— Il mio nome è Balfour — dissi io — Davide Balfour di Shaw.

« Quanto a colui che mi manda, lascierò che il contrassegno datomi parli per lui — E così dicendo gli mostrai il bottone d'argento.

— Mettetelo in tasca, signore — esclamò lui — Non occorre che facciate nomi. Pel diavolo, conosco il suo bottone. E che fa? Dov'è egli ora?

Io risposi che non sapevo dove fosse Alano, ma che doveva essere in qualche posto sicuro, così almeno credevo, dalle parti del nord, dove sarebbe rimasto finchè non si fosse trovato un bastimento per imbarcarlo; e che io avevo appunto l'incarico di parlargli di ciò.

Ho sempre avuto in mente che un giorno o l'altro m'impiccherebbero per causa di questa mia famiglia, e per Bacco credo che il giorno sia venuto. Mandargli un bastimento? E chi paga?

— Questo è affar mio, signor Stuart. Qui vi è un sacchetto di buona moneta e se ne occorre di più, se ne troverà dove si è trovata questa.

— Non occorre ch'io vi domandi quali sono le vostre opinioni politiche — disse lui.

— Non occorre — risposi sorridendo — perchè sono un Whig della più bell'acqua.

— Fermo un momento! fermo un momento! — esclamò il signor Stuart — Che cos'è questo affare? Un Whig? E allora come siete qui con un bottone di Alano? e che razza di imbroglio è questo, signor Whig?

« Vi è un ribelle proscritto, imputato di assassinio, colpito da una taglia di duecento sterline e voi venite a chiedermi di mischiarmi ne' suoi affari e poi mi dite che siete un Whig! Non ho mai avuto idea di un Whig di questo genere prima d'ora, benchè ne abbia conosciuti una grande quantità.

— S'egli è un ribelle proscritto, e tanto più mi fa pietà — risposi — perchè è mio amico. Solo potrei desiderare ch'egli fosse stato meglio guidato.

« Quanto all'essere accusato di assassinio egli lo è difatti per sua disgrazia, ma è accusato a torto.

— Lo sento dire da voi.

— Lo sentite sicuro — esclamai — Alano Breck è innocente e così pure Giacomo.

— Oh — ribattè lui — i due casi vanno uniti. Se Alano è fuori, Giacomo non può essere dentro.

Allora gli raccontai brevemente della mia conoscenza con Alano, dell'accidente che mi aveva fatto assistere all'assassinio di Appin delle varie avventure durante la nostra fuga nella macchia e del ricupero de' miei possessi. — Così, signore — continuai — voi siete al corrente di tutti questi fatti e potete capire come io mi trovi immischiato negli affari della vostra famiglia e dei vostri amici, affari che pel bene di tutti avrei voluto fossero più chiari e meno tragici.

« Voi capirete che non posso confidare questi affari ad un legale scelto a caso.

« Non mi resta dunque che domandarvi se volete prestarmi l'opera vostra.

— Non ne avrei molta voglia — rispose — ma dal momento che venite col bottone di Alano, non ho libertà di scelta.

« Quali sono le vostre istruzioni? — soggiunse prendendo la penna.

— Il primo punto — risposi — è di far fuggire Alano da questo paese; ma credo che non occorra ripeterlo.

— Non è probabile che me ne dimentichi — disse Stuart.

— L'altro punto riguarda il denaro di cui sono debitore a Cluny — continuai.

« Sarebbe difficile a me di trovare una occasione per mandarglielo, ma a voi non darà alcun disturbo.

« Erano due sterline, cinque scellini e tre soldi.

Egli ne prese nota.

— Poi — continuai — vi è un certo signor Henderland predicatore e missionario in Ardgour al quale vorrei far recapitare un po' di tabacco da naso, e siccome credo che abbiate relazione coi vostri amici di Appin, vi potrete assumere questo incarico al pari di quell'altro.

— Quanto tabacco? — domandò.

— Io direi per un paio di sterline — risposi.

— Due sterline — ripetè lui.

— Poi vi è la ragazza Alison Hastie di Limekilns — continuai

(Continua).

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta Ditta E. Magnani — Rotative Berger-Wirth Cipolla